ANNO XXXII — Martedì, 22 Luglio 1879 — N. 190

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 74 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 93. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 21 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

La morte del sig. Luigi Favre, l'intraprenditore della grande galleria del Gottardo, ha prodotto, dice il *Journal de Genève*, una viva commozione in Ginevra e in tutta la Svizzera. Egli morì improvvisamente, come ci annunzia il telegrafo, nell'interno stesso della galleria, per colpo apopletico, mentre dirigeva i lavori. Non sembra che si debbano temere davvero nuovi ostacoli e nuovi indugi nella continuazione della straordinaria impresa. Dobbiamo almeno argomentarlo dal linguaggio del *Journal de Genève*, che scrive un articolo sopra il sig. Luigi Favre, del quale riproduciamo il seguente passo: « Si sa che il sig. Favre aveva felicemente superate le ultime difficoltà incontrate nell'esecuzione della colossale opera, colla quale rimarrà sempre congiunto il suo nome. Ogni settimana constatava il progresso regolare dei lavori da lui così bene organizzati e diretti con un'abilità e con una perseveranza universalmente riconosciute e ammirate. Gli rimaneva a veder cadere ancora un ultimo ostacolo, la cui eliminazione si poteva fin d'ora annunziare come prossima. Ed è in tale momento che finì subitamente la sua carriera e si spense una vita che animava quella di migliaia d'operai. Fortunatamente per il compimento dell'opera stessa, gli sforzi di Luigi Favre l'avevano quasi condotta alla fine. Ormai il congiungimento dell'Italia e della Svizzera per mezzo di una ferrovia non è più che una semplice questione di tempo. Ma il giorno in cui quest'opera sarà un fatto compiuto, il nome di Luigi Favre, sebbene egli non sia più là per godere del suo trionfo, non sarà però meno glorificato e associato a quelli dei lavoratori del nostro tempo più degni di essere tramandati e raccomandati ai posteri. »

La crisi ministeriale è terminata a Costantinopoli. Il sultano accettò il programma di Keredine pascià. Questa notizia parrà tanto più strana quanto la pretesa del gran visir era più audace e le abitudini della Porta più autoritarie. Come si arriva a concepire un sultano che si lascia fare un *ultimatum* dal suo primo ministro e che ne subisce in fine la legge? Eppure ciò avvenne pur ora a Costantinopoli. Abdul Amid, come pur mo' Ismail pascià, viceré d'Egitto, essendo infastidito della tutela che sopra di lui e sopra i suoi Stati esercita l'Inghilterra, tentò due volte di liberarsene. La prima volta fu quando Mahmud pascià giunse improvvisamente a Stambul. La seconda è recentissima. Non sentendosi la forza di scuotere il giogo morale dell'Inghilterra, il sultano intendeva di trarre questa forza da una più intima amicizia colla Russia. E vi si provò, come abbiamo detto, due volte; ma sempre invano. La storia d'Ismail pascià è stata fonte di utile insegnamento per Abdul-Hamid. L'ex-viceré d'Egitto aveva osato redimersi dalla imminente servitù verso l'Inghilterra e verso la Francia. Egli ha finito per essere privato del trono. La sua vita si terminerà nell'esilio. Al sultano la vita privata e peggio l'esilio dispiacciono. Non ignora Abdul-Hamid, che, se egli non ha degli zii ambiziosi e avidi di trono, come fu per Ismail lo zio Halim, ha però dei fratelli e dei nipoti, i quali sarebbero felicissimi di succedergli. Quindi si è fatto prudente. E piuttosto di correre il rischio di perdere la Corona e forse anco la vita, egli si rassegnò a piegare viemaggiormente il collo sotto il giogo inglese ed a subire le intimazioni del suo suddito Keredine pascià. Tanto più che la Russia e l'Inghilterra, come non si sono guastate per le cose dell'Afganistan e non sembrano punto disposte a guastarsi per la questione di Merv nell'Asia centrale, così avrebbero finito forse per intendersi fra loro ed il povero sultano sarebbe rimasto in completa balìa del governo di Londra. Questa delusione è toccata a Chir Alì, emiro dell'Afganistan, che erasi troppo fidato alle belle parole della Russia. Si capisce che Abdul-Hamid sa fare tesoro degli ammaestramenti della storia. Ma la sua autorità è ormai scemata di molto. Keredine vuole che egli regni e non governi. In questa semplicissima formula consiste tutto il suo programma. Il sultano lo ha accettato. Quind'innanzi, adunque, il sultano continuerà a regnare sopra i suoi Stati d'Europa e d'Asia, ma li governerà l'Inghilterra per mezzo di Keredine.

Nechad pascià è partito per Volo con 5000 soldati. Volo è città di confine fra la Turchia e la Grecia. Mentre i plenipotenziari di queste due potenze si preparano a discutere la questione delle cessioni territoriali, tanto l'una quanto l'altra vengono popolando di soldati i loro rispettivi confini. Di alcune disposizioni militari della Porta ci informa oggi il telegrafo. Ma altri provvedimenti efficaci erano già stati presi dal governo turco, il quale possiede ora, in Tessaglia e nell'Epiro, dei formidabili mezzi di offesa. E rimpetto alla Turchia la Grecia non se ne sta oziosa. Il *Laos*, giornale di Atene, organo del ministro della guerra, ha annunziato che l'effettivo dell'esercito sarà raddoppiato. Si costituirà, non solamente un secondo corpo d'esercito a Saint-Jean, ma un terzo a Corinto. Queste notizie del *Laos* non sono state smentite da alcun altro giornale ufficioso di Atene. Quindi in Grecia si aspetta da un momento all'altro che la riserva ordinaria e la grande riserva siano chiamate sotto le bandiere. Forse alle difficoltà ed ai pericoli della situazione presente vuolsi attribuire il silenzio serbato dal presidente del Consiglio, signor Coumoundouros, nell'occasione dell'apertura della Camera.

Certo è che generalmente si crede, così a Costantinopoli come in Atene, che i plenipotenziari della Turchia e della Grecia non riusciranno ad accordarsi. Quindi gli ambasciatori delle grandi potenze dovranno, conforme all'art. 24 del trattato di Berlino, offrire la loro mediazione. Le intenzioni del governo ateniese sono chiaramente espresse in questa nota del *Messaggere d'Atene*: « Noi siamo in grado di affermare che il governo ellenico non acconsentirà a rinunziare alla città di Giannina e ad accettare in cambio qualche altro territorio in Tessaglia od altrove. Le potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino debbono aver capito che queste permute di territorio non sono degne del nostro tempo. Ad esse spetta di risolvere con una decisione arbitrale la controversia turco-ellenica. La Grecia ha completa fiducia nella giustizia, nella buona fede e nell'equità delle grandi potenze. L'Europa è interessata ad impedire un conflitto fra la Grecia e la Turchia. Mettendo la Grecia in condizioni normali di esistenza, soddisfacendo, entro certi limiti, ai voti dei greci dell'impero ottomano, si assicurerà alla Turchia il riposo e la pace, di cui essa ha bisogno per riparare alle rovine dell'ultima guerra. Ma se, contro ogni aspettazione, la Turchia continuasse ad opporre una resistenza passiva ai voti di tutta l'Europa, sovr'essa sola dovrebbe ricadere la responsabilità della situazione che questa opposizione creerebbe ai due paesi vicini. »

UN'ANTICA QUESTIONE

Da qualche tempo il *Diritto* non parlava più della trasformazione dei partiti. Iersera il nostro egregio confratello è ritornato sul suo prediletto argomento, e promette intorno al medesimo una serie d'articoli.

Noi aspetteremmo di buon grado a riprendere la discussione quando il *Diritto* avesse terminato questo nuovo svolgimento del suo concetto, se non fossimo dal suo articolo d'ieri chiamati direttamente in causa e costretti a rettificare alcune delle sue osservazioni.

Il *Diritto* ricorda che l'*Opinione* « additando la Sinistra, divisa, discorde, « incapace spesso di darsi un capo, « sempre di obbedirgli, opponeva alla « stessa la meravigliosa unità della « Destra, raccolta nelle Associazioni « costituzionali, devota al suo capo, « come i guerrieri della leggenda, « pronti a scendere tutti in campo « per un principio. » E dice che ora anche la Destra ha perduto ogni compattezza, e che il capo, neanche volendo, ha più forza di guidare i suoi soldati. La Destra e la Sinistra sono dunque due partiti ugualmente in isfacelo. Quindi, secondo il *Diritto* si fa sempre più manifesta la necessità della trasformazione dei partiti da lui con tanto ardore patrocinata, anzi quella trasformazione già incomincia a entrare nell'ordine dei fatti.

Lasciamo stare in disparte il quadro che il *Diritto* fa della Destra. Noi gli potremmo rispondere che il vero giudizio sulle condizioni e sulla maggiore o minore compattezza e disciplina di un partito si deve desumere principalmente dal suo contegno nelle votazioni parlamentari. Ora il *Diritto* converrà con noi nel riconoscere che, in tutte le gravi quistioni ultimamente discusse, la Destra ha votato senza ombra di screzi o di divisioni. Ma il disputare lungamente su questa materia ci pare ozioso. Il *Diritto* rammenterà alla sua volta che ogniqualvolta egli ha fatto cenno della trasformazione dei partiti, noi abbiamo posta la quistione in chiari termini, invitandolo a far altrettanto dal canto suo. Vi sono dei grandi principii che non potremmo in veruna guisa rinnegare e rispetto ai quali ci parrebbe assurdo il chiederci una trasformazione. Se si vuole, per esempio, che riguardo al principio monarchico ci avviciniamo all'on. Bertani e al suo gruppo, evidentemente ci si domanda una cosa impossibile. Se si spera che noi facciamo buon viso alle riforme statutarie dell'on. Crispi, siamo pure costretti a dichiarare che per quella via non intendiamo procedere. Rispetto alla riforma elettorale, indicammo più volte i confini entro i quali l'accettiamo; intorno alla questione finanziaria è noto ed esplicito il nostro programma, il quale consiste nel respingere qualunque atto che metta in pericolo il pareggio.

A questa enumerazione d'idee ben determinate, e sulle quali non può nascere equivoco, che cosa ha contrapposto in passato e che cosa contrappone oggi il *Diritto*? « La trasformazione, « son sue parole, si compia a vantaggio della parte liberale, per opera « degli uomini nei quali al rispetto delle « istituzioni, all'interesse pel pubblico « bene, non sono inferiori il culto per « i veri principii di libertà, il desiderio « delle più invocate riforme. »

Questo linguaggio, ci perdoni il *Diritto* la nostra franchezza, è oscuro contorto e lontano da quella precisione che pur sarebbe tanto necessaria. Rimanendo nelle nuvole, non si fanno che delle discussioni accademiche, le quali lasciano, come suol dirsi, il tempo che trovano. Fino a che il *Diritto* non troverà un programma ben chiaro in tutti i particolari, nel quale s'incarni il suo concetto della trasformazione, predicherà al deserto. Egli fa una preziosa confessione scrivendo che « così come oggi « il fenomeno si manifesta e accenna « di compiersi, non riuscirebbe che una « falsificazione dell'alto significato che » ha e deve avere una logica e ben « preparata trasformazione dei partiti. » Se con queste parole allude al modo in cui è avvenuta e terminata l'ultima crisi, gli diamo pienamente ragione.

Del resto l'imbarazzo del *Diritto* non ci sorprende. Noi fin dall'anno passato gli abbiamo detto che si provasse a fare un programma e a porre le basi della trasformazione. E gli abbiamo anche pronosticato che qualora si fosse accinto all'impresa, sarebbe venuto alla seguente conclusione: essere i principii propugnati da noi e dai nostri amici politici, i più adatti a raccogliere e riunire un forte partito liberale, lontano così dall'immobilità come dalle proposte arrischiate. La Destra in Italia non è un partito reazionario, e si tiene saggiamente separata e distinta dai conservatori. Nessuno de' suoi uomini più autorevoli respinge il progresso delle idee e il regolare sviluppo della libertà. Si può andare più o meno innanzi, camminare più o meno speditamente, ma il punto di partenza dev'essere il nostro. Il *Diritto* che, da un anno in qua, ha meditato, in silenzio, sul grave problema, si è certamente persuaso della verità delle nostre parole, per quanto il confessarlo gli costi fatica.

L'inaugurazione del monumento A GIUSEPPE GIUSTI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Monsummano, 20 luglio, ore 4 pom.

La commemorazione d'un poeta geniale e simpatico non poteva esser fatta che in un modo geniale e simpatico e così è accaduto. Il comune che ospitò cordialmente gli invitati della Camera e degli Istituti scientifici e letterari e quelli della stampa, che era largamente rappresentata, non poteva corrisponder meglio all'antica riputazione di cortesia che gode da lungo tempo. Monsummano è un grazioso borgo, posto nel centro della bellissima Val di Nievole. Da molti giorni il Comitato e il municipio si affaticarono per aggiungere alle bellezze della natura tutti gli ornamenti e le pompe che la solennità della circostanza richiedeva. Bandiere, festoni, corone di fiori, iscrizioni onorarie erano sparse in gran numero e con molto studio di bell'effetto. Fino dalle prime ore del mattino dalle vicine città e dai luoghi limitrofi conveniva qui gran folla. Alle 9 ant. giungeva la rappresentanza della Camera. Per accoglierla il deputato del collegio, on. Martini, era andato fino a Pistoia. Arrivata alla Pieve a Nievole, che è la stazione di Monsummano, trovò la banda musicale per riceverla, ed altra ne trovò nel borgo, dove salita nelle sale del municipio in mezzo alle altre rappresentanze, prese parte a un lauto rinfresco. Qui attese, e non lungamente, il principio della cerimonia. Questa consistè prima nella visita della casa del Giusti, e precisamente della camera da letto dove egli nacque e dove si conserva il letto nel quale egli morì.

In una stanza accanto erano parecchi ricordi ed autografi del poeta, ossia l'autografo del *Re Travicello*, l'autografo del *Ballo*, una lettera singolarissima e inedita a Vincenzo Martini, un saggio calligrafico fatto dal Giusti nel 1822, cioè quando aveva 13 anni e finalmente le opere latine del Sannazzaro nell'edizione Aldina, sul frontespizio e sulla coperta delle quali il Giusti scrisse alcuni versi di proprio pugno. Dopo la visita alla casa del poeta fu inaugurata un'epigrafe a Paolo Francesco Carli, poeta bernesco del secolo 18° del quale disse egregiamente le lodi il cav. Procacci, prof. di letteratura nel regio Liceo di Pistoia, che della poesia bernesca ha fatto oggetto dei suoi speciali studi, e del quali dette un saggio splendidissimo, anche due anni sono, quando al Circolo filologico di Firenze parlò del Forteguerri, dinanzi all'imperatore del Brasile. Dopo quella del Carli fu scoperta una lapide a Vincenzo Martini, padre del deputato, autore di pregiatissime commedie, uomo di vivo ingegno e di gusto finissimo. Acconciamente ne parlò il comm. Celestino Bianchi, con quell'acume che gli è proprio e con quello splendore d'eloquio che le occupazioni politiche non poterono scemare nel felice cultore delle lettere e degli studi storici. Durante questo discorso, pieno di felici allusioni e di augurii, che è da sperare non fallaci, sul futuro rinnovamento letterario italiano, il figlio deputato piangeva per la commozione ed alla fine del discorso abbracciò l'affettuoso ed ispirato oratore. Finalmente fu tolto il velo che copriva le sembianze del grande monsummanese. Allora parlarono il Martini, il Panzacchi, il commendator Bianchi, prefetto di Lucca, l'avvocato Gherarducci ff. di sindaco di Monsummano e il prof. Fedeli in nome dello Studio pisano. Tutti questi oratori considerarono il Giusti come poeta civile, e riescirono a provare la loro opinione con felicissime idee che riscossero gli applausi unanimi dei convenuti.

Il Panzacchi e il Martini hanno un nome chiarissimo nella repubblica letteraria, e tesserne le lodi loro sarebbe cosa peggio che superflua. È inutile perciò dire che trovarono le sfumature più delicate per far brillare i tesori del loro ingegno e del loro squisito criterio. L'on. Pianciani, presidente della rappresentanza della Camera, prendendo occasione da alcune delle poesie del Giusti, trovò parole nobilissime per flagellare l'odierna demagogia. Terminati i discorsi, che furono tutti applauditi, mentre fu osservato che l'on. Martini non disse nel suo quel che avrebbe potuto e saputo, per lasciare con isquisita cortesia campo agli ospiti eletti, fu suonata con raro accordo dalle sei bande della Val di Nievole e dalle due di Pistoia, una sinfonia intitolata al nome del Giusti, opera del maestro Bellini, che fu molto gustata.

La statua del Giusti, opera dello scultore Fantacchiotti, fu assai lodata, e gl'intelligenti ne ammirarono la rassomiglianza della fisonomia, la naturalezza della posa, la felice trovata delle linee e il bel partito tratto dal non artistico abito moderno, nel quale il poeta è rappresentato.

Alle 2 pom. ebbe luogo il banchetto, servito con molto gusto dalla casa Thompson, e alla fine, com'è naturale, vi furono i brindisi che corrisposero ai discorsi del mattino, cioè furono vivaci ed arguti. Il Martini fece un brindisi alla Casa di Savoia, dicendo molto felicemente che molti popoli ebbero un gran Re, ma sola l'Italia ebbe una grande Stirpe. Brindarono il commendatore Bianchi e l'avv. Brunetti, alla Val di Nievole, madre di begl'ingegni, la quale idea era già stata svolta dal deputato Pianciani, e a cui essi nonostante dettero nuova significanza. L'avv. Gherarducci bevve all'esercito, il deputato Mocenni alla marina, il prof. Procacci allo scultore Fantacchiotti, il sig. Nencioni, cognato del Giusti, al Comitato promotore del monumento. Tutti i brindisi furono applauditi, ma in ispecie quelli del Martini, del comm. Bianchi e dell'on. Mariotti. Il prefetto di Lucca si rivelò oratore estemporaneo dei più felici; del Martini piacquero le nobili ed elevate espressioni rivolte alla Casa di Savoia. Il deputato Mariotti, prescelto dall'on. Quintino Sella a rappresentare l'Accademia dei Lincei, parlò dei legami che corrono fra le scienze e le lettere, e fu felicissimo nel rivolgere parole affettuose alla sorella e alla nipote del Giusti, che erano presenti al banchetto e che, commosse, sparsero lagrime dolcissime. Molti degli oratori rivolsero parole cordiali al Martini, deputato, sindaco, presidente del Comitato, anima ed ispiratore della festa; e queste parole trovarono un'eco spontanea nell'animo dei commensali. Il poeta Fucini lesse un grazioso sonetto, del quale fu applaudita specialmente la chiusa.

Le rappresentanze erano molte; numerosa era quella della Camera e, con essa, quella dell'esercito, degl'istituti, della stampa, come ho già detto. Il Comitato pensò a tutto, anche alle minuzie, e gl'invitati credevano di trovarsi in casa propria, tanto accurati furono i provvedimenti e così amabili le cure, delle quali il principal merito va dovuto al Martini, che trovò in quest'occasione un adeguato guiderdone alle sue molte benemerenze. Ed io, da lungo tempo e sinceramente affezionato al Martini, non potevo non commuovermi alle testimonianze d'affetto e d'onore che gli furono rese; e, ricordando gli ostacoli che incontrò sul principio della sua candidatura a deputato, ero condotto a riflettere che non sempre gli uomini sono ingiusti nei loro apprezzamenti e che degli errori qualche volta fanno ammenda onorevole e larga.

AVERARDO PIPPI.

Le dichiarazioni del principe Napoleone

Si legge nell'*Estafette*:

I delegati del partito bonapartista d'un certo numero dei dipartimenti del Mezzogiorno si sono presentati nell'*avenue* d'Antin, presso il principe Gerolamo Napoleone, per chiedergli, in nome dei correligionarj che essi rappresentavano ai funerali del principe Luigi Napoleone, quale sarebbe la sua futura condotta.

Il principe Girolamo Napoleone ha in primo luogo manifestato ai delegati la riconoscenza che gl'ispirava il loro passo, quindi, rispondendo ad una interrogazione del signor Dubois, sindaco di Villedieu e consigliere generale, il quale gli chiese se il partito imperialista poteva sperare di serbarlo a suo capo, egli avrebbe fatto una dichiarazione di cui ecco il senso se non i termini:

« Sia come capo di famiglia che come capo dinastico, saprò adempiere tutti i miei doveri. Solamente, lasciatemi la cura di scegliere il giorno e l'ora delle rivendicazioni utili. Presentemente, la repubblica è il governo regolare e legale del paese. Come forma di governo essa ha diritto non già forse alle nostre simpatie, ma almeno alla nostra stima.

Figlio della rivoluzione ed emanato dal voto popolare, l'impero sia autocratico, sia liberale, non può e non deve ricevere la sanzione che dalla libera volontà della nazione francese.

« Quanto a me, solo *capo ormai della famiglia Bonaparte*, io non mi presterò ad alcun intrigo, ad alcun compromesso che fosse di natura da porre i Bonaparte in contraddizione colla loro origine rivoluzionaria. »

Un articolo del « Journal des Débats »

L'angustia dello spazio ci ha impedito in questi giorni di riprodurre un importantissimo articolo pubblicato dal signor Leroy-Beaulieu intorno alle nostre discussioni parlamentari. Stimiamo, ad ogni modo, indispensabile di farlo conoscere a' nostri lettori e perciò ne riproduciamo oggi la parte principale. Il *Journal des Débats* trovasi in condizione di giudicare molto imparzialmente le cause del conflitto che si vorrebbe mantener vivo fra il Senato e la Camera dei deputati. Le ragioni ch'esso adduce in difesa del Senato sono stringenti e vanno d'accordo con quelle che noi pure a più riprese abbiamo esposte. Raccomandiamo dunque l'attenta lettura dell'articolo ai nostri avversari. Eccolo senz'altro:

Quando la Camera Bassa sopprime un'imposta che forma da gran tempo l'organismo fiscale del paese; quando, inoltre, essa sopprime quest'imposta senza sostituirvene un'altra, non havvi dubbio, a nostro parere, che la Camera Alta abbia il diritto, e spesso ancora il dovere, di opporvisi. Parecchi giornali, censurando la risoluzione del Senato italiano, l'hanno biasimata nella sostanza e nella forma. Videro in essa, annitutto un precedente pericoloso dal punto di vista parlamentare; ma questo precedente esiste già in Inghilterra e in America, come dimostreremo or ora; e tanto in Inghilterra che in America, in simile congiuntura il proferire l'ultima parola spetta alla Camera Alta. Notiamo, che nel caso speciale di cui parliamo, la Camera Alta nulla rinnova, nulla cangia nella situazione esistente; essa nulla aggiunge ai carichi attuali del paese; essa conserva soltanto alcune tasse statuite e che le sembrano assolutamente indispensabili.

Quale necessità, quale utilità aveva il Parlamento italiano di votare tre anni prima la soppressione completa dell'imposta sul macinato? Non solamente non era necessario nè utile, ma crediamo che la Camera dei deputati usciva dalla cerchia delle sue attribuzioni operando di tal maniera. Una Camera deve far leggi applicabili al momento, non leggi la cui applicazione sarà differita, e non incomincierà se non dopo che la stessa Camera avrà cessato di esistere. Sta bene che la Camera dei deputati sopprima presentemente l'imposta sul macinato se essa lo crede possibile; ma che essa giunga a vincolare i suoi successori, dichiarando che un'imposta esistente, la quale non fu neppure creata da essa, e che essa pur riconosce necessaria pel bilancio, potrà essere soppressa fra tre o quattro anni, *ciò altro non è che una pretensione bizzarra, diciam quasi ridicola, e, in ogni caso, puerile.* Se la nostra Camera francese immaginasse di sentenziare che l'imposta sulle bevande sarà abolita di qua a dieci anni, tutti griderebbero che questa decisione è *non solamente irragionevole, ma assolutamente nulla*, perchè una Camera impone e sopprime le imposte pel tempo attuale e non per l'avvenire. *Il Senato italiano operò con prudenza, con previdenza, con patriottismo, impedendo un dissestino simile;* esso aderì a una diminuzione dell'imposta sul macinato per ora, e non volle pigliare impegno per l'anno 1883 e per l'anno 1884. L'opinione pubblica ha dato ragione al Senato, perchè dopo quel voto la rendita italiana ascese notevolmente.

Il Senato italiano ha forse violato i principii costituzionali, il diritto parlamentare, opponendosi alla soppressione d'imposta che la Camera voleva fare, in omaggio al principio, tre anni prima del termine stabilito? I casi avvenuti in precedenza stanno a favore del Senato di Roma. Il primo di tali precedenti proviene dal paese che porta la tavola insieme e la pratica più esemplare del parlamentarismo. Nel 1860 il signor Gladstone volle abolire l'imposta sulla carta che produceva una trentina di milioni di franchi. La Camera dei lordi si rifiutò, e con una maggioranza di 89 voti essa ha votato per la conservazione di quell'imposta. Quali erano i motivi della Camera dei lordi? Ve n'erano due: anzitutto i lordi volevano opporsi all'abolizione successiva della maggior parte delle imposte indirette, alle quali andava a poco a poco a sostituirsi l'imposta sulla rendita; di poi la Camera Alta considerava come atto imprudente il sopprimere un'imposta produttiva durante lo stato di turbamento in cui si trovava l'Europa, vale a dire appena terminata la guerra d'Italia.

E notiamo che l'opposizione dei lordi all'abolizione dell'imposta sulla carta era molto meno giustificabile che l'opposizione del Senato italiano alla soppressione dell'imposta sul macinato. Non trattavasi, nel primo caso, se non di 32 milioni; trattasi di 83 milioni nel secondo; il bilancio inglese aveva oltracciò altri infiniti spedienti, che mancano al bilancio italiano, e quello era da lungo tempo in equilibrio.

Incontro a quest'atto, non aggressivo ma risolutamente difensivo della Camera dei Lordi, quale fu il contegno della stampa inglese? Gridò forse essa contro l'usurpazione? Essa si sarebbe sentita inclinata a farlo in vista del suo proprio interesse, dacchè trattavasi della abolizione di una imposta che pesava gravemente sopra di essa. Ciò nondimeno, la stampa inglese diede prova di abnegazione e di imparzialità. Il *Times*, quel grande interprete dell'opinione pubblica, si dichiarò favorevole alla Camera Alta. E cosa fecero il Ministero e la Camera dei comuni? Il ministero conteneva nel suo grembo il signor Gladstone, del quale è noto l'ardore e, se possiamo esprimerci con questo termine, la *combattività*. Il signor Gladstone alzò forti grida, pretese che con ciò si faceva un mostruoso oltraggio alla Costituzione; ma il capo del gabinetto, che era lord Palmerston, fece decidere dalla Camera dei comuni che verrebbe nominata una Commissione per « cercare negli archivi del Parlamento quali erano stati sino a quel punto gli usi delle due Camere, circa i diversi provvedimenti che avevano lo scopo d'imporre o di sopprimere tasse. » Si fecero entrare in quella Commissione gli uomini più notevoli della Camera dei comuni, i signori Gladstone, Bright, Disraeli; tutti i partiti vi erano rappresentati dai loro capi.

« Quale fu l'esito di questa specie di inchiesta? Esso fu, che il contegno della Camera Alta non era incostituzionale. Lord Palmerston lo dichiarò senza ambagi. La Camera dei comuni si accontentò di approvare tre risoluzioni, con le quali essa manteneva « il suo diritto « esclusivo di concedere degli aiuti e dei fondi « alla Corona, ed a regolarne la natura, le « quote, la durata e la scadenza. Se i lordi, « aggiungeva la risoluzione, hanno in fatto ri« mandato qualche *bill* di varia sorte, relativo « alle imposte, scartandole all'intutto, tale « principio non fu esercitato con frequenza da « essi, ed esso, bene a ragione, è oggetto da « parte dei comuni, di una sorveglianza spe« ciale, in quanto tocca i diritti di questa Ca« mera di concedere i fondi e di regolare il « bilancio. » La Camera dei lordi, ciò non di meno, ebbe causa vinta, essendochè l'imposta sulla carta scartata dalla Camera dei comuni, fu conservata, ed il signor Gladstone non diede la sua dimissione da ministro delle finanze. L'anno appresso, bensì, il signor Gladstone propose nuovamente l'abolizione dell'imposta sulla carta, aggiungendovi una diminuzione dell'imposta sulla rendita. Questa volta, lo stato dell'Europa era più tranquillo; la Camera dei lordi era troppo prudente per voler rinnovare un conflitto nel quale essa aveva avuto un primo trionfo, e approvò il bilancio tal quale venne presentato.

« In America, le lotte fra le due Camere circa il bilancio furono frequentissime. Nel 1871, v'ebbe tra esse un conflitto in occasione d'una soppressione d'imposte. Questo conflitto ebbe termine con un compromesso, in seguito al quale il Senato ottenne maggiori soddisfazioni, che la Camera dei rappresentanti. L'antico ministro degli Stati Uniti a Parigi, il signor Washburne, ebbe a dire di queste lotte fra le due Camere a proposito del bilancio, ch'esse per poco non avevano infranto tutta la macchina governativa.

« La pretensione del Senato italiano, dunque, non era nuova. Quel Corpo poteva invocare i precedenti più considerevoli. Egli, oltracciò, aveva ragione nella sostanza, oltrechè nella forma. Egli comprendeva, meglio della Camera, i veri interessi nazionali. Il signor Depretis avrebbe dovuto fare ciò che fece lord Palmerston; accontentarsi della legge, quale il Senato l'aveva approvata, e ripresentare uno o due anni dopo, se le congiunture si facevano più propizie, il suo progetto primitivo. Il regime parlamentare non è che una successione di transazioni e di compromessi; e il regime parlamentare è talmente prezioso, che si può fare, a suo onore e in suo favore qualche sacrificio di opinione o di scadenza.

La morte di Giacomo Dina e la stampa

Il giornale di Roma *Il Tipografo*, organo ufficiale dell'Associazione fra gli operai tipografi italiani, scrive le seguenti parole, le quali dimostrano come in quegli operai sia vivo il sentimento della gratitudine:

Annunziamo con vero dolore la morte del direttore del giornale *L'Opinione*, signor Giacomo Dina. Lasciando ai giornali politici il tessere le sue lodi come pubblicista, noi operai spargiamo sulla sua tomba il fiore della gratitudine, memori de' suoi modi ognor cortesi verso i suoi operai e del valido appoggio a noi prestato nello sciopero del 1872 nel facilitarci i mezzi di ottenere la libertà provvisoria pei nostri colleghi ingiustamente carcerati.

Nel giornale *L'Esercito* troviamo le seguenti parole:

Giacomo Dina ebbe una grande influenza nell'imprimere alla politica italiana quella moderazione non disgiunta da una intelligente energia che tanto contribuirono al buon successo dell'impresa nazionale, ed il suo nome merita di essere ricordato fra i più benemeriti dell'Italia nuova.

La stampa italiana deve un tributo di sincero compianto sulla tomba di questo valoroso soldato della penna, che alla fede invitta nei destini della patria unì sempre un culto profondo e inalterato per la Dinastia di Savoia e per la monarchia costituzionale de' suoi Principi.

Il *Giornale di Sicilia* scrive:

Noi dividiamo il profondo rammarico di tutta la stampa per la perdita di quell'egregio uomo che fu uno dei più reputati pubblicisti d'Italia.

Lo *Statuto* di Palermo pubblica un'affettuosa necrologia scritta dal nostro amico E. Parri.

La *Provincia* di Belluno dice che « la tomba di G. Dina sarà onorata da quanti hanno in pregio i grandi servigi resi al paese dalla libera stampa, di cui Dina fu costante, onorato e potente campione. »

Il *Corriere Italiano* di Firenze scrive:

Studioso e colto, il Dina fu il vero maestro della polemica politica, il maestro della dialettica giornalistica sostenuta sempre con dignità, con abilità nell'argomentare, con calma e garbo nello stile.

L'*Osservatore* di Alessandria dice:

Paghiamo anche noi un tributo di compianto alla memoria del veterano della stampa italiana, all'ingegno eletto che illustrò l'Italia quale distinto pubblicista, al benemerito patriota, Giacomo Dina.

(Dispacci [illegible] partic. dell'Osservatore)

Macerata, 20 *luglio*. — L'Associazione liberale monarchica, deplorando la immatura perdita dell'illustre pubblicista e del provato patriota Giacomo Dina, associasi al lutto del giornalismo e al compianto universale — *Firmato*: GRAZIANI.

PROGRAMMA
del partito progressista prussiano

Diamo, dalla *Bürgerzeitung* di Berlino, il testo del manifesto pubblicato dal Comitato direttivo del partito progressista:

Al principio dell'autunno avranno luogo le elezioni pel rinnovamento della Camera dei deputati di Prussia.

Il corso della sessione testè chiusa, e che fu dominata dalla coalizione ultramontana conservatrice, fa sentire a tutti gli elettori risolutamente liberali la necessità di procurare, con tutti i mezzi, d'impedire che nella Camera dei deputati di Prussia non si diminuisca ugualmente il piccolo avanzo che abbiamo conservato di diritti costituzionali e di libertà democratiche. Si tratta di opporre in tempo opportuno una diga alla reazione che minaccia ugualmente la legislazione e l'amministrazione prussiana.

I cambiamenti ministeriali testè avvenuti hanno dovuto aprire gli occhi ai dubbiosi. Le conseguenze non si faranno aspettare. Sul terreno ecclesiastico, l'ortodossia rigida si prepara dappertutto ad impadronirsi della dominazione esclusiva nella chiesa e nella scuola.

La burocrazia attacca le leggi amministrative liberali appena promulgate, mentre si dovrebbe svilupparle ed emendarle. Le risoluzioni del Reichstag fanno pesare sul popolo, ed in ispecie sulle classi più povere, oneri ed imposte ben gravi; altri progetti relativi a nuovi diritti di privativa sono in prospettiva. Malgrado ciò, si pongono le finanze della Prussia sopra una base sempre più incerta, poichè si va in cerca d'una maggioranza disposta a comperare le ferrovie private ed a costituire un sistema esclusivo di ferrovie dello Stato. Realizzare questo progetto sarebbe lo stesso che dare allo Stato ed al governo un potere funesto allo sviluppo economico naturale ed alla libertà politica.

Noi ci rivolgiamo quindi sin d'ora ai nostri amici colla viva preghiera di preparare le elezioni e di aggruppare gli elementi risolutamente liberali per un nuovo lavoro.

Berlino, 12 luglio 1879.

Il Comitato centrale delle elezioni del partito progressista tedesco: Langerhans — Hermes — Parisius — Eugenio Richter.

—

Il socialista Hasenclever venne eletto deputato al Reichstag per Breslavia con 7580 voti, contro 6800 voti dati al candidato nazionale-liberale.

Gli usurai a Vienna

Il tribunale supremo dell'impero austriaco in seguito al ricorso di uno degl'interessati ha annullato la decisione della polizia di Vienna colla quale erano stati espulsi dalla capitale austriaca parecchi individui, notoriamente usurai e ciò a tenore dell'articolo 1° della Costituzione dell'impero.

La maggior parte dei giornali, in nome della libertà personale e della legalità guarentita dalla Costituzione, fanno plauso alla sentenza del tribunale supremo, sebbene dichiarino che le persone ch'erano state colpite dalla polizia non meritano certo la simpatia dei liberali.

Arresti a Trieste

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 18:

« Ci informano che poche sere sono, gli organi della polizia forse avvertiti, forse messi in sospetto, arrestarono alcuni individui che stavano collocando un petardo innanzi l'abitazione dell'i. r. procuratore di Stato, dott. Urbancic.

« Nei due giorni susseguenti vennero praticate dalla stessa polizia, a mezzo degli i. r. ispettori degli agenti travestiti, delle perquisizioni domiciliari presso i signori Sigismondo Stella, Leone Levi, Alessandro Ragazzini e Manzani Giuseppe, in seguito alle quali quei signori vennero arrestati in unione al signor Alessandro Levi. Perquisizioni ed arresti si vogliono mettere in stretta connessione col fatto del petardo suaccitato. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

È noto che da diversi comuni lungo la linea ferroviaria del Gottardo si sono sollevati dei reclami circa alle località scelte per alcune stazioni. Affine di levare possibilmente queste pendenze, il Consiglio federale, d'accordo colla Società del Gottardo, aveva designato i signori Koller, ispettore del Gottardo ed il sig. Dapples, ispettore del dipartimento delle poste e delle ferrovie, affine di studiare sul posto le quistioni.

Infatti, i due delegati federali ebbero l'11 corrente una conferenza in Arth col sig. Gerwich, ingegnere della Società del Gottardo, e coi delegati del governo, del distretto e del comune di Svitto, non che di delegati del comune di Arth e del presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia Arth-Rigi, allo scopo di provocare un accordo circa alle stazioni di Goldau e di Svitto. I tentativi fatti per una conciliazione non riuscirono ad alcun accordo e quindi sarà fatto dettagliato rapporto della questione al Consiglio federale, perchè possa prendere una decisione con piena cognizione di causa.

Si annunzia pure che fra poco il sig. ispettore Koller farà un viaggio lungo la linea del Gottardo accompagnato dall'ing. aggiunto sig. Schneau e dai due ingegneri di controllo Tschiemer e Simonet; il sig. Tschiemer fermerà poi il proprio domicilio in Altorf ed il signor Simonet in Giornico. Durante questa escursione saranno esaminate anche le quistioni delle stazioni di Faido, Giornico, Magadino e San Nazarro.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Un ukase imperiale, in data del 14 luglio, nomina il generale Ignatieff governatore generale della città e del governo di Nijni-Novgorod per la durata della Fiera.

Il generale Ignatieff è investito degli stessi diritti che furono conferiti agli altri governatori generali dall'*ukase* del 17 aprile.

GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* pubblica le seguenti notizie dal Giappone:

Giusta i fogli del Giappone il maggiore interesse degli europei è rivolto alla revisione dei trattati, che dovevano entrare in attività fra breve. Per tale causa il ministro inglese, sir Harry Parkes, che doveva partire per l'Europa, ha sospeso il suo viaggio; ed anche la partenza del ministro giapponese Fo Yoscida, presso il governo degli Stati Uniti, fu differita, e fu richiamato da Londra l'inviato giapponese, Wayeno. Si attendono del pari il ministro germanico dall'Europa, munito di pieni poteri per queste negoziazioni.

È aspettato a Yokohama verso la fine di maggio il bastimento da guerra germanico *Principe Adalberto*, a bordo del quale trovasi, in qualità di tenente, il principe Enrico, secondo figlio del principe ereditario germanico, accompagnato dal suo istitutore, barone di Seckendorf. Diversi impiegati del ministero degli affari esteri e di quello dell'interno erano partiti per Nagasaki, Kobe, Osaka ed altri porti per rendere i dovuti onori al principe.

Per il ricevimento del generale americano Grant si facevano pure grandi preparativi a Yokohama, ove sarà ospite del console generale americano, generale Van Buren. Esso visiterà anche la zecca imperiale a Osaka, ove tutto fu preparato per il suo ricevimento. Era partito per le isole Liu-ciu un vapore giapponese, per imbarcare l'ex-re di queste isole, il quale doveva venire a presentare i suoi omaggi al Mikado. Il re però si scusò a motivo della sua cattiva salute, e mandò invece il suo figlio, giovane di quattordici anni, il quale ebbe una conferenza col Consiglio di Stato.

Temevasi ancora un serio conflitto fra il Giappone e la China in causa di quella annessione. Dicevasi anzi che in certe eventualità il ministro chinese abbandonerebbe con tutti i suoi uffizi il Giappone.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 luglio.

Presidenza del presidente **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 4 30 pom. con le solite formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni e vengono accordati alcuni congedi.

Si dà lettura dell'invito fatto al Senato dall'Associazione della stampa per prender parte alle onoranze funebri che si faranno martedì prossimo in omaggio alla memoria del compianto pubblicista Giacomo Dina direttore del giornale l'*Opinione*.

Ordine del giorno: Comunicazioni del governo.

CAIROLI (presidente del Consiglio) presenta al Senato i seguenti progetti di legge i quali tutti dimanda siano discussi d'urgenza:

Abolizione della tassa macinato sul secondo palmento.

Abolizione graduale sulla tassa del macinato dei cereali di prima categoria.

Modificazione alla tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

Legge sulla modificazione della tariffa degli spiriti.

Riforma alla legge sul registro e bollo.

Convenzione monetaria con la Francia e la Svizzera.

Pagamento trimestrale delle cedole del consolidato.

Spese per la fabbricazione di armi portatili del regio esercito.

I senatori Brioschi e Torelli proposero che le leggi relative agli spiriti fossero deferite all'esame della Commissione per la legge sul macinato.

Il Senato approvò questa proposta.

È accordata l'urgenza a tutti i progetti presentati oggi dal governo.

La seduta è levata alle ore 5 10.

Domani sono convocati gli Uffici alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª *Seduta del 21 luglio.*

(269ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. MAUROGÒNATO.

La seduta è aperta a ore 9 05.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero d'istruzione pubblica.

PRES. Ieri si approvarono 31 capitoli. L'on. Fambri fece una proposta d'aumento al capitolo 32.

LA PORTA dichiara che la proposta dell'on. Fambri è connessa coi progetti dei nuovi organici, i quali furono presentati alla Commissione del bilancio solo il 10 luglio. La Commissione si riserva di esaminarli durante le vacanze.

FAMBRI ritira la sua proposta.

Si approvano i capitoli fino al 43.

MORANA propone un aumento al capitolo 43 (Istituti superiori femminili).

Dopo breve confusissima discussione alla quale prendono parte gli on. Baccelli, De Sanctis, Coppino, Bonghi, Sanguinetti, Melchiorre, si finisce coll'approvare il capitolo 43.

Succede poi uno scambio di parole per fatto personale fra gli onorevoli Baccelli e Bonghi.

Gli altri capitoli sono approvati con una raccomandazione degli on. Marchiori e Venturi al ministro.

La somma complessiva del bilancio definitivo dell'istruzione pubblica è approvato in L. 31,491,424 44.

CAVALLETTO raccomanda al ministro dell'istruzione pubblica i ristauri del palazzo ducale di Venezia e di altri monumenti di quella città.

PEREZ (ministro) assicura che prenderà special cura delle raccomandazioni dell'on. Cavalletto.

PRES. Si passa alla discussione del bilancio dell'entrata.

Resta sospeso il capitolo 98 su proposta dell'on. Favale e gli altri capitoli sono approvati senza osservazioni in 1,403,472,855 lire e 46 centesimi.

COSTANTINI domanda di svolgere ora una interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica.

La Camera non acconsente.

PRES. Si passa alla discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

MICELI ricorda le interpellanze da lungo tempo annunziate e che la stagione non acconsente di svolgere. Ricorda che siamo alla vigilia della riunione internazionale per la delimitazione delle frontiere turco-greche.

Non dubita nemmeno che l'onor. Cairoli continuerà la politica iniziata nel 1878, politica di riparazione verso la Grecia. Pronunzia calorose parole di simpatia per questa nazione e vorrebbe che la questione dell'Epiro fosse risoluta col plebiscito. Vorrebbe che il governo italiano si facesse iniziatore d'un plebiscito.

Parla pure degli affari d'Egitto, richiamandovi l'attenzione del governo e parla pure di Tunisi.

MUSOLINO fa una raccomandazione circa la questione turco-ellenica, sostenendo il governo turco.

DAMIANI chiede al ministero dichiarazioni rassicuranti circa la tutela degli interessi dei nostri connazionali a Tunisi. Allude all'opera dei ministeri passati nella questione tunisina.

SELLA parla per fatto personale per giustificare una sua interrogazione. Dice che il modo d'avere influenza non è quello di diminuirsi le forze, impoverendo l'erario delle sue risorse.

PRES. annunzia una interrogazione dell'on. Bonghi, circa un documento pubblicato.

DEPRETIS parla per fatto personale. Dice che non ha la bocca aperta (*Risa*) perchè le potenze si impegnarono al segreto circa i confini turco-ellenici. A tale stato erano le cose quando abbandonò il ministero.

Dichiara che non venne mai meno alla simpatia verso la Grecia.

Circa agli affari d'Egitto vi sono i documenti presentati, che saran fra breve pubblicati; e questi dimostreranno che il governo ha usato operosità nella difesa degli interessi nazionali.

Dichiara che circa a Tunisi non vennero mai reclami al governo per violazione di trattati.

È una povera l'osservazione dell'on. Sella. L'influenza all'estero si esercita con abbondanza di mezzi finanziari.

Dichiara che il documento cui accennò l'on. Bonghi fu sconfessato dal governo.

BONGHI parla di una proposta del console Degubernatis circa la frontiera turco-greca, proposta che è contraria alla domanda della Grecia.

Chiede schiarimenti al presidente del Consiglio.

DEPRETIS dice che nel documento relativo al console Degubernatis si riferisce una conversazione e non altro. Con quel documento non si manifestava l'opinione del governo, che si manifestò nelle istruzioni ai suoi agenti.

DEL GIUDICE propone che il presidente del Consiglio risponda in principio della seduta ordinaria. (*Rumori — Grida*)

CAIROLI è agli ordini della Camera.

La Camera delibera che la seduta sia sospesa.

La seduta è sospesa a ore 12 45.

2.a *Seduta del 21 luglio.*

(270ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. Ieri furono scambiate parole acerbe fra gli on. Depretis e Doda. Io non le ho udite, ma le ho rilevate dal processo verbale.

Gli on. Doda e Depretis vennero da me. L'on. Doda disse di non dare alcun significato offensivo alle sue parole, e l'on. Depretis dichiarò di ritirare le proprie. Quelle parole saranno quindi eliminate dagli Atti ufficiali e l'incidente è esaurito.

VACCELLI chiede l'urgenza per una petizione.

MORPURGO presenta la relazione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio del ministero degli affari esteri.

La parola spetta al presidente del Consiglio.

CAIROLI (presidente del Consiglio) sarà brevissimo e non risponderà agli apprezzamenti retrospettivi.

Il nostro ministero è insediato da pochi giorni e non può dar ragione di atti suoi circa la questione turco-greca. Pel ministero passato le dichiarazioni dell'on. Depretis devono tranquillarci.

Per l'avvenire, sarà nostra norma il principio di nazionalità, che non può essere dimenticato da alcun ministero italiano. Nostra norma è pure il trattato di Berlino e il suo art. 24.

Le trattative proseguono e le potenze assunsero l'impegno di non comunicare alle parti interessate che le deliberazioni unanimi.

Finora la Turchia non nominò i suoi plenipotenziari, ma è da sperare che voglia riprendere i negoziati interrotti colla Grecia.

La questione egiziana assume aspetti gravissimi, ma è aperta una controversia sulla quale pendono negoziati delicatissimi. In quanto al passato, si pubblicheranno fra pochi giorni i documenti diplomatici, i quali dimostreranno che gl'interessi italiani furono tutelati.

È iniziato uno scambio d'idee fra il gabinetto d'Italia e le altre potenze, e pare che prevalga il concetto nostro, cioè che non avvengano cambiamenti in Egitto senza accordo della Porta colle altre potenze.

L'on. ministro, parlando di Tunisi, dice che è dovere del governo italiano esercitare una vigilanza nell'interesse nazionale.

Nella Reggenza tunisina vi sono benefizi da utilizzare, e sarebbe desiderabile che i capitali italiani accorressero là.

Io — conchiude l'on. ministro — non aggiungo altro, e spero che sarete persuasi della fermezza dei nostri intendimenti in favore d'una politica conciliativa, ma ferma ed onorevole.

MICELI è soddisfatto.

DAMIANI e MUSOLINO sono pure soddisfatti.

BONGHI non è soddisfatto e si riserva di presentare una mozione.

Non credo che le parole del ministro debbano rassicurare la nazione.

DEL GIUDICE si associa alle parole dell'on. Miceli.

PRES. mette in discussione i capitoli del bilancio degli affari esteri.

La Camera approva tutti i capitoli senza osservazioni nella somma di L. 6,352,394 14, con un aumento di L. 5000 per le scuole all'estero, secondo la proposta dell'onorevole Ghinzi-Mameli, appoggiata dagli onorevoli Miceli, Bertani e Filopanti.

CAIROLI (presidente del Consiglio) presenta la relazione sull'andamento degli Istituti d'emissione nel 1878.

PRES. Rimasero sospesi due capitoli dei bilanci del tesoro e dell'entrata.

Con brevi osservazioni degli onorevoli La Porta, Marazio, Simonelli, Nervo e del ministro delle finanze, i capitoli sospesi di quei due bilanci sono approvati.

PRES. Annunzia la convalidazione delle elezioni dell'on. Maggi a deputato di Chiari e dell'on. Olardo Lucchini a deputato di Montepulciano.

PURPURAZZELLO chiede alla Giunta informazioni sull'elezione del conte Telfener a deputato di Foligno.

PRES. C'è anche l'elezione di Cicciano sulla quale devesi riferire.

AVVOCATOS dichiara che la Giunta delle elezioni deve istruire il procedimento in guisa che si possa fare una proposta con serena coscienza. La Giunta richiese altri documenti circa il conte Telfener e i documenti vennero ieri l'altro. L'on. Villa era relatore e per la sua nomina a ministro si dovette surrogarlo.

Io, dice l'oratore, fui nominato relatore e devo esaminare i documenti prima di assumere l'ufficio, perchè non so se potrò aderire alle idee della maggioranza.

Il relatore dell'elezione di Cicciano è ammalato.

PRES. L'incidente è esaurito. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* Sono autorizzate, in aggiunta al bilancio definitivo di previdione della spesa per l'anno 1878, le maggiori spese nella somma complessiva di lire due milioni duecentottantremila ottocentoventicinque e centesimi quarantaquattro (lire 2,283,825 44) ripartibili fra i ministeri ed i capitoli secondo l'annessa tabella.

L'articolo unico è approvato senza osservazioni.

PRES. legge il seguente articolo unico:

« Sono convalidati i reali decreti indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella stessa, dal fondo per le *spese impreviste*, stanziato al cap. N. 97 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'anno 1878 »

È approvato.

LA PORTA dà lettura della Relazione sulla legge generale del bilancio definitivo del 1879.

Vi si dichiara che la Commissione del bilancio sopprime l'art. 6°, concernente la approvazione degli organici degl'impiegati. Gli organici non vennero comunicati alla Commissione che il 9 luglio, e le mancò, quindi, il tempo necessario ad esaminarli. Essa li farà oggetto d'esame durante le vacanze parlamentari, per riferirne in occasione dei bilanci di prima previsione dell'anno 1880.

FAMBRI raccomanda al ministro della pubblica istruzione di devolvere i risparmi del bilancio a vantaggio degl'istitutori dei Convitti nazionali.

PEREZ (ministro) promette di tener conto di questa raccomandazione.

Gli articoli della legge generale del bilancio definitivo sono approvati.

La Camera delibera di confermare alla Commissione del bilancio il mandato di riferire sui bilanci del 1880.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge sul riscatto delle ferrovie romane.

BACCARINI (ministro) accetta il progetto della Commissione di cui fu relatore.

« Art. 1. Sono approvate le seguenti convenzioni:

« 1° Convenzione 17 novembre 1873, stipulata fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici nell'interesse dello Stato, e la Società delle strade ferrate romane pel riscatto della rete ferroviaria concessa alla Società medesima, con le dichiarazioni, modificazioni ed aggiunte stipulate nell'atto addizionale del 21 novembre 1877 (Allegati 1 e 1 *bis*)

« 2° Convenzione 20 aprile 1879 (Allegato 2), stipulata fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici nell'interesse dello Stato e la Società delle strade ferrate romane, per la sospensione degli effetti del riscatto della rete ferroviaria concessa alla Società medesima, colle seguenti modificazioni:

« 1° All'articolo 2 sia sostituito il seguente:

Tutti gli effetti della convenzione 17 novembre 1873 resa definitiva ed irretrattabile per legge insieme all'atto addizionale 21 novembre 1877 resteranno sospesi fino al 31 dicembre 1879.

2° Agli articoli 4, 5 e 6 sia sostituito il seguente:

Col primo gennaio 1880 sarà applicata per l'esercizio della rete delle ferrovie romane la legge 8 luglio 1878, numero 4438, serie 2ª, relativa alla rete dell'Alta Italia, lasciando inalterati gli odierni regolamenti sociali in quanto non siano ad essa legge contrari.

« Art. 2. Il governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul gran libro del Debito pubblico tanta rendita 5 per cento con decorrenza del 1° gennaio 1874, quanta occorre allo adempimento dei patti contenuti nella citata convenzione del 17 novembre 1873, ed atto addizionale del 21 novembre 1877, rispetto alle azioni della Società delle strade ferrate romane. »

I due articoli sono approvati con un emendamento dell'on. Genala, accettato dal ministro, che lascia invariato l'attuale ordinamento dell'esercizio fino al riscatto.

SIMONELLI svolge un ordine del giorno, firmato da numerosi deputati, con cui invitasi il ministero a studiare il riscatto delle linee Tuoro-Chiusi e Pisa-Colle Salvetti.

BACCARINI accetta l'ordine del giorno, che è approvato.

Senza osservazioni si approva il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico.* L'esenzione daziaria accordata ai materiali occorrenti per la costruzione delle navi, è estesa a quelli richiesti per la costruzione di ogni galleggiante, ancorchè non addetto al trasporto di merci e di passeggeri. »

È pure approvato il progetto di legge relativo ai bilanci e al patrocinio dell'amministrazione del fondo pel culto.

È approvato il progetto di legge che modifica la legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica.

PRES. Si passa al progetto di legge seguente:

« *Articolo unico.* — Quando concorrano circostanze eccezionali da valutarsi dal Consiglio permanente di amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, si potrà estendere ad anni trentacinque il termine dell'ammortamento dei prestiti che la suddetta Cassa concede ai comuni per estinzione di passività più onerose. »

LUALDI (relatore) e AUTERATTI fanno al ministro delle raccomandazioni circa alle operazioni della Cassa dei depositi e prestiti.

SALARIS fa osservazioni sul progetto.

ALLIEVI preferirebbe il progetto dell'on. Elia a quello della Commissione, perchè il progetto Elia concerne il solo caso del comune d'Ancona e non pregiudica questioni gravissime generali, che possono essere pregiudicate dal progetto della Commissione.

SANGUINETTI si preoccupa pure delle competenze del progetto di legge.

DEPRETIS non divide le preoccupazioni dell'on. Allievi e non crede che il progetto possa avere conseguenze dannose all'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti. È una facoltà e non un obbligo che si dà all'amministrazione.

GRIMALDI (ministro) si associa alle considerazioni dell'on. Depretis. Non si fa che estendere a 35 anni il termine dell'ammortamento che sarebbe di 25.

L'articolo è pieno di riserve e di eccezioni e nulla c'è da temere.

ELIA dichiara che accetta il progetto del Ministero e della Commissione.

ALLIEVI dice che resta nella sua convinzione e che non è punto persuaso che il progetto sia senza pericoli.

L'articolo unico del progetto di legge è approvato.

È pure approvato il progetto di legge sulla Convenzione tra il governo e il municipio di Piacenza per costruzione di un nuovo carcere cellulare.

È inoltre approvato il seguente articolo unico:

« *Articolo unico.* È approvata la Convenzione stipulata il 15 aprile 1879, a rogito Fornassari, fra le finanze dello Stato ed il sig. conte Giuseppe Telfener per l'accollo a quest'ultimo dei restauri ed abbellimenti all'anfiteatro Corea colla concessione dell'uso per 30 anni »

PRES. Si procede alla votazione segreta dei dieci progetti oggi discussi.

NOVELLI e GERMANIT-NOBA fanno istanza perchè si discutano altri due progetti.

PRES. Non ci sono più urne per votarli (*Ilarità*).

Domani si discuteranno gli altri progetti all'ordine del giorno.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei 10 progetti di legge oggi approvati per alzata e seduta.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Legge generale del bilancio definitivo del 1879:

Presenti e votanti 209 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 196 — Voti contrari 13.

La Camera approva.

2. Maggiori spese del 1878:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 186 — Voti contrari 22.

La Camera approva.

3. Convalidazione di decreti reali:

Presenti e votanti 206 — Maggioranza 104 — Voti favorevoli 184 — Voti contrari 22.

La Camera approva.

5. Esenzione daziaria dei materiali occorrenti alla costruzione dei galleggianti:

Presenti e votanti 193 — Maggioranza 99 — Voti favorevoli 181 — Voti contrari 12.

La Camera approva.

6. Disposizioni relative al Fondo pel Culto:

Presenti e votanti 194 — Maggioranza 98 — Voti favorevoli 176 — Voti contrari 18.

La Camera approva.

PRES. annunzia che pegli altri 4 progetti di legge non c'era numero legale.

Domani si rinnoverà la votazione di quei 4 progetti.

La seduta è sciolta a ore 7 20.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il nostro egregio collega del *Popolo Romano* nella cronaca di avanti ieri, dando un significato alquanto diverso al nostro articolo sugli abusi degli spacciatori di carne i quali ci danno a mangiar la bufala invece della vaccina, conviene tuttavia con noi che l'abuso esiste, e che la negligenza degli impiegati ne è causa. Conchiude col mostrare poca fiducia che al municipio si voglia provvedere, perchè gl'inconvenienti, dic'egli, tanto sono più vecchi e tanto più è difficile di reprimerli.

Ci scusi il nostro collega, ma poichè egli vede la necessità di estirpare certi inconvenienti non ha che a unirsi a noi e insistere perchè questi scompaiano.

La vendita della carne di bufalo in luogo di quella di bove, fatta nel modo che si fa, è una maliziosa e continuata frode. Sono pochi coloro che sanno distinguere a prima vista l'una dall'altra, e perciò la comprano e la pagano quanto la buona carne.

E i pizzicagnoli lo devono sapere, e, parliamoci chiaro, ci piacerebbe sapere per quel ragione vi passino sopra.

Non sappiamo poi per qual motivo nei macelli, nei quali si vende la bufala, non vi siano cartelli che ne indichino lo spaccio e il prezzo; e non comprendiamo ci è forza ripeterlo, come i grascieri bianche di ciò diano alcun carico.

Speriamo che questi nostri giusti richiami abbiano un'eco nell'uffizio di sanità municipale.

Intanto possiamo assicurare il municipio che non cesseremo di reclamare fino a che la frode non cessi, e, continuando dopo i necessari provvedimenti, non sia severamente punita.

—

Oggi chiudevasi la sessione tenuta nella nostra prefettura per gli aspiranti alla patente d'idoneità per essere nominati segretarii comunali. La Commissione ch'era composta del signor cav. avv. Brunelli consigliere di prefettura, del signor Giglioli segretario di prefettura e del signor cav. avv. Franceschini segretario-capo di Frascati: dopo otto giorni di assiduo lavoro pubblicava il risultato definitivo degli esami di cui apprendiamo che su 64 concorrenti, 27 ottennero la desiderata patente. Essi sono i signori Mottmasson Giuseppe che riportò 55 voti su 60, Gioacchini Francesco che ne riportò 51, Ardumi Giovanni, Togni Adriano, Pietrosanti Vincenzo, Saracceni Alessandro 48, Mainardi Giuseppe, Tarducci Orazio 46, Romei Teopiste 45, Beffi Girolamo, Beltrame Emilio 44, Agelotti Luigi, Raimondi Romualdo 43, Baglioni Gino, Gezi Filippo 42, Galizi Filippo, Margottini Domenico, Nardi Benedetto, De Sanctis Tito 41, Palutto Ernesto, Raveglì dott. Erasmo, Brozzi Evaristo, Rinaldi Oreste, Angelucci Paolo e Rotondi Pietro 40.

—

Dal bollettino demografico municipale risulta che sopra una popolazione di 294,437 abitanti, compresi 8551 militari, dal 15 al 21 giugno decorso avvennero 115 nascite, 121 morti, 105 immigrazioni, 20 emigrazioni per altri comuni del Regno.

Furono pubblicati 21 matrimoni.

La media della mortalità fu 0,31 su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno 16,5.

Le cause delle morti furono: malattie zimotiche 27, costituzionali 25, locali 62, da vizio di sviluppo 5, morti violente 1, malattie mal definite 6.

—

Il signor Temistocle Cingolani segretario al municipio è stato, per speciali benemerenze, nominato cav. nell'Ordine della Corona d'Italia sulla proposta del già presidente del Consiglio, on. Depretis.

—

Il N. 29 del 20 luglio dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); L'alleanza di Crimea (L. Archinti); Un visita alla necropoli di Suessola, presso Acerra. I. (Nicola Lazzaro); Corriere letterario da Parigi (D. A. Parodi); Corriere di Torino (F. G. Vitale); Anagramma, racconto bizzarro (A. A. Anselmi); Le nostre incisioni; Sciarada.

Incisioni: Seduta della Camera dei deputati del giorno 3 luglio. Inaugurazione del monumento a Boccaccio, in Certaldo. La nave dell'ex-kedive, ancorata nel porto di Napoli. Avvenimento al trono di Tewfik pascià al Cairo (2 incis.). Ritratti del principe Napoleone; principessa Clotilde; principe Vittorio e principe Luigi; di Ismail pascià, ex-kedive d'Egitto. Gabinetto di lavoro del principe imperiale, nello stato attuale a Chislehurst. L'Assommoir illustrato (4 incisioni). Rebus.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 20 luglio 1879.

Nati 21, compresi 3 nati morti.

Morti 14, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Valentini Geltrude, vedova Leggeri, d'anni 61 — Federici Caterina, vedova Cottichelli, 61 — Perosini Vittoria fu Paolo, 11.

Morti all'ospedale.

Fornari Luigi fu Giuseppe, d'anni 30 — Marchioni Bernardino fu Carlo, 70 — Argenti Maria in Montelli, 40 — Antonelli Luigi fu Filomeno, 47.

Osservazioni Meteorologiche
del 20 luglio 1879.

Barometro a mezzodì = 761,0.

Termometro centigrado: massimo = 28,5 — minimo = 16,7.

Massimo term. al piano della città = 28,6 c.

Umidità media del giorno: relativa = 72 — assoluta = 14,74.

Vento dominante: Regolare.

Stato del cielo: Nebbione al mattino, vario fra giorno con nembo al NW. dopo il Mezzodì, bello la sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 22 luglio.

Corea. — *Le lionesse povere* (ore 5 1\|2).

Quirino. — *La suonatrice d'arpa* (ore 8 1\|2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 7 1\|2).

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Presidente: comm. Giordano — Pubblico Ministero: Borelli — Difensore: Romano Franceschini.

Udienza del 19 luglio 1879.

Giulianelli Luigi, trovandosi, in un'osteria fuori Porta San Paolo, in compagnia di una sua amica la sera del 9 marzo, anno corrente, venne a diverbio con Carboni Francesco, che, trovandosi egli pure nell'osteria ed avendo troppo bevuto, molestava la sua donna con oscene proposizioni. Non volendo attaccare maggior briga, ordinò alla sua compagna di uscire e seguirlo, come avvenne infatti; ma il Carboni, non abbandonando il suo proposito, li seguì e li attese alla porta della loro abitazione. Di lì a poco il Giulianelli e l'amica ritornarono per fare alcune provviste, ed accortosi della pertinace insistenza del Carboni nei suoi disonesti propositi, accecato dall'ira, gli vibrò un colpo di coltello nella regione epigastrica,

che fu causa assoluta della sua morte nel successivo 13 marzo.

L'accusato avendo confessato il mal fatto, invocando la provocazione a sua scusante, mercè la valente difesa dell'avv. Franceschini, ottenute dal giurì anche le attenuanti, venne condannato a soli 9 anni di reclusione.

—

Udienza del 18 luglio. — Pres. comm. Giordano.

Furto a danno della principessa Wittgenstein.

Questo intricato processo è terminato nell'udienza del 18 corrente.

Eccone i risultati:

Ottaviani Orsola è ritenuta colpevole del furto a danno della Sanguinetti, e complice nell'altro alla principessa Wittgenstein. La Corte la condannò alla reclusione per anni 5 e mesi 6.

L'Accarisi Ginevra, complice in ambedue i furti alla stessa pena per anni 6 e mesi 6. Caparra Biagio, e Iacobelli Tito, rei di avere somministrato istrumenti e mezzi a consumare i furti, quindi complici necessari, a 5 anni di reclusione il primo, a 30 mesi di carcere il secondo per la sua minor età.

Ferraresi Maria, colpevole di sciente ricettazione previo trattato ed intelligenza, di oggetti furtivi al carcere per anni 5, ed infine, Cial Luigi, venne dichiarato non colpevole, ed assolto.

IL MUSEO TIBERINO

I cultori degli studi archeologici debbono essere molto grati all'on. Bonghi per quello che ieri disse alla Camera, a proposito di un Museo Tiberino che il governo avrebbe in animo di fondare a Roma, o, come dicesi, avrebbe già fondato. Noi non abbiamo ancora letto il suo discorso. Ma dalla breve relazione che ne dà qualche giornale, si vede come egli, competentissimo in questa materia, non approvi un'istituzione, che anche a nostro avviso praticamente e amministrativamente riuscirebbe tutt' altro che proficua; scientificamente, poi, sarebbe poco meno che un errore.

È singolare assai questa tenerezza quasi postuma degli ultimi ministri della pubblica istruzione per l'archeologia.

Il Coppino, che, due volte ministro, senza troppo innovare o distruggere, avea saputo conservare una delle migliori istituzioni del Bonghi, la Direzione generale dei Musei e scavi d'antichità, institui, proprio sul punto di uscire dal ministero, il nuovo Museo del Tevere. Bisognerà convenire che questo maniera, pur troppo invalsa nei nostri governanti, di riformare radicalmente o creare Istituti all'ultima ora del loro potere, quando l'opinione pubblica non ha nè tempo nè modo di manifestarsi, non è fatta per aggiungere a quelli la necessaria autorità. Se pure essi fossero il frutto di lunghi studi, chi potrebbe loro togliere la facile nota di leggerezza, che il pubblico suol dare a risoluzioni così precipitose, almeno nell'apparenza?

La proposta d'un Museo Tiberino fu fatta, se non erriamo, al principio di quest'anno, per la prima volta, in Senato, invitandosi il ministro a stanziare nel bilancio mezzo milione per la sua fondazione. Il ministro Coppino accolse benevolmente la proposta, ma non destinò alcuna somma nel bilancio, prevedendo probabilmente un' opposizione nella Camera. Dapprima si pensava di occupare nientemeno che Castel Santangelo. Sembra però che le difficoltà mosse dal ministero della guerra siano state più persuasive, per l'abbandono di questa idea, delle stesse considerazioni topografiche, che non avrebbero dovuto mai farla nascere. Sicchè ora, secondo ciò che annunzia la stampa, si sarebbe definitivamente scelto come sede l'antico Orto botanico alla Lungara, dove già sarebbe cominciato il trasporto dei monumenti. Ora, primamente rispetto al luogo, noi non sappiamo se gli studiosi e i visitatori saranno molto contenti della scelta. Ci sembra che per essi debba avvenire lo stesso che avviene per gli studenti universitari, i quali per attendere ai vari corsi d'una stessa Facoltà, sono obbligati, con grave perdita di tempo e con discapito dell'unità degli studi, di percorrere da un capo all'altro tutta Roma, dalla Sapienza a Santo Spirito, e da Santo Spirito a Panisperna. I Musei in Roma sono già molti e troppo sparsi per tutta la città, perchè ci sia bisogno di aggiungerne un nuovo, a così grande distanza dagli altri.

E poi, che cosa si vuole con un Museo Tiberino? S'intende di raccogliervi i monumenti che verranno fuori dai lavori del Tevere? Ma, ammettendo anche che questi lavori dopo lunghi anni potranno offrire un materiale bastevole e degno per un Museo, ciò che non crediamo provato ancora, esso sarà sempre un materiale scientifico per l'archeologia romana, e non v'è ragione, perchè debba essere separato dal rimanente che si conserva altrove, per esempio, al Collegio Romano; che anzi v'è ogni buona ragione, perchè l'uno si riunisca all'altro. Oltrechè, fino a quando qual materiale non sarà messo insieme, come e con quali mezzi pensa il governo di mantenere una nuova amministrazione per pochi oggetti che potranno essere esposti al pubblico?

Si vuol forse iniziare un Museo nazionale, ampio, degno della capitale d'Italia, aggiungendo ai monumenti del Tevere anche quelli di altra provenienza? Ma allora non si concepisce che senso abbia più il nome di Tiberino; non si capisce come il governo italiano voglia creare un Museo in Roma accanto a quello del Vaticano e del Capitolino, per non dire dei privati, senza destinare una somma convenevole nel suo bilancio, e scegliendo un locale così poco adatto per la sua situazione e la sua disposizione.

Noi non siamo troppo favorevoli ai Musei locali in Italia. Li ammettiamo e riconosciamo utili per le grandi regioni archeologiche della penisola, che corrispondono alle grandi divisioni sistematiche della scienza, la quale in ognuno di essi trova raccolto e distribuito tutto ciò che vale a promuoverla nelle sue specialità. Li reputiamo non solamente non vantaggiosi, ma di gran danno per gli studi, se moltiplicati in una stessa regione e tanto più in una medesima città. Collocando qua e là in diversi Musei monumenti d'una stessa provenienza, appartenenti ad una sola specie e prodotti da una stessa civiltà, si rompe quel nesso intimo che unisce tutto un materiale scientifico e non si rendono possibili le grandi raccolte, le quali, quanto più sono copiose, tanto maggiormente danno agio a farsi classificare secondo i vari criteri scientifici. Quando i Musei erano destinati unicamente a conservare gli oggetti antichi, ad allettare la curiosità del pubblico, o soddisfare la vanità di un principe, questo bisogno non si sentiva. Ma oggi che essi son divenuti come il laboratorio di coloro che, illustrandoli, aiutano a ricomporre la storia dell'arte e della vita dei popoli dell'antichità, più si moltiplicano in un centro scientifico e tanto maggiormente vengono meno al loro scopo. Il Museo britannico, quello di Berlino e quello di Monaco hanno potuto divenire una vera scuola pratica dell'archeologia, appunto perchè in essi le raccolte monumentali offrono un larghissimo campo allo studio.

Qui in Roma il Governo ha già un Museo del Collegio Romano, un piccolo Museo del Palatino, un altro a S. Francesca Romana, e si può dire che dovunque s'imprende un grande scavo, si fa una piccola collezione di antichità. Invece di aggiungervi anche il *Tiberino*, perchè non trova maniera a riunire tutte insieme queste collezioni sparse? Un Museo nazionale nella capitale non è un urgentissimo bisogno certamente, ma sarebbe tale opera che non potrebbe incontrare serii ostacoli nel Parlamento e farebbe onore al ministro che vi ponesse mano. Noi dunque facciamo plauso alle parole dell'on. Bonghi, e non dubitiamo che il ministro Perez, accogliendo favorevolmente la sua proposta, farà studiare da una Commissione tecnica l'opportunità e il modo di provvedere seriamente e degnamente alla quistione dei Musei governativi in Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — I tre figli di S. A. R. il Duca d'Aosta si recarono alla Spezia per passarvi due mesi. Sono accompagnati dal marchese Dragonetti.

Le elezioni amministrative di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Ieri sera tre seggi terminarono le loro operazioni, e sono quelli della terza e quinta Sezione di Santa Croce, e terza di Santa Maria Novella.

Dagli spogli fatti nelle suddette tre Sezioni risulterebbe che i seguenti candidati avrebbero riportato il maggior numero di suffragi:

Cecchi cav. Leopoldo voti 807; Bertina commendatore Callisto 791; Torricelli cav. Raffaello 772; Carega-Bertolini principe di Lucedio 767; Rigacci cav. Alessandro 749; Niccolini marchese Giorgio 660; Antinori cav. Niccolò 635; Fenzi cav. Emanuele Orazio 614; Mori-Ubaldini consigliere Giorgio 605; marchese Alfieri di Sostegno 584; Sacerdoti cav. Giacomo 535; Landi cav. Emilio 525; Castelli Aristide 521; marchese Gentile Farinola 517; Kubly cavaliere Alfonso 500; Conti prof. Augusto 505; Bonini Emilio 480; cav. Ganala 452; conte Francesco Guicciardini 447; Bastogi conte Pietro 438; cav. Digerini Nati 434; Balduino commendatore Domenico 420; Feri cav. Giulio 393; Corsini principe Tommaso 388; prof. Ciseri 376; Torrigiani marchese Filippo 301.

In quanto al risultato finale delle elezioni, lo sapremo quest'altra settimana, se devesi giudicarsene dal modo col quale procedono alcuni seggi. Sappiamo infatti che in una Sezione del Collegio di Santa Maria Novella i nomi segnati non corrisposero a quelli delle schede. La differenza fu di 383 nomi di meno, tanto che ieri si dovè tornare da capo per verificare quale era il motivo di questa enorme differenza.

Cuor di belva. — Scrivono da Clusane sul Lago alla *Sentinella Bresciana*:

La mattina del 19 corrente questo paesello fu funestato da un fatto atrocissimo.

Certo Gigola Giovanni, gabellotto di qui, già da molto tempo maltrattava la propria moglie, gemma delle spose, in modo bestiale, con minaccie che un giorno o l'altro *l'avrebbe fatta fuori*, com'egli diceva.

Infatti nella notte del 18 al 19 corrente, questo scellerato mandò ad effetto il suo triste divisamento, poichè, entrato nella stanza dove sua moglie tranquillamente dormiva, con una scure in mano, voltata dalla parte dell'occhiello, gliela diede due o tre volte sul cranio in modo tale che ora versa in pericolo di vita.

Il Gigola si rese latitante immediatamente, ed ora che la giustizia ne è già sulle traccie, si spera che presto riescirà a tradurre questa belva innanzi alle Assise.

Un triste caso. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 20:

Alla manifattura dei tabacchi avvennero ieri deplorevoli disordini.

Il direttore dello stabilimento aveva preso un po' in uggia un assistente, certo Vachelli, uomo assai mite e cortese, il quale si era guadagnato la simpatia e l'affetto di tutti gli operai e le operaie dello stabilimento. Questa popolarità del Vachelli non garbava al direttore.

Ieri mattina il direttore redarguiva appunto per cosa da poco il Vachelli, il quale, non potendo frenarsi, rispose: « Lei mi vuol proprio tribolare. »

— Quando è così — rispose il direttore — le affiggo la sospensione del soldo per due giorni.....

— Lei...., rispose l'assistente, lei... e d'un tratto mandò un grido, si mise una mano al cuore comprimendolo, vacillò, cadde morto sul colpo! Gli si era rotto un vaso del cuore.

La notizia del triste caso corse tosto nello stabilimento: gli operai accorsero da ogni punto e cercarono di prestar soccorso al misero estinto: chi lo baciava in fronte, chi gli baciava le mani; — ma poco mancò che succedesse in seguito una più disgustosa scena; chè il direttore, fattosi innanzi, incominciò a gridare di essere stanco di quel gridio che poteva disturbare la sua signora, e che tutti si ritirassero immediatamente.

Da qui urli e minaccie e strepiti maggiori, e si deve proprio alle esortazioni degli impiegati, ed al contegno fermo e nello stesso tempo conciliante e persuasivo anche del magazziniere generale Fumel, se la scena non assunse gravi proporzioni.

Il cadavere del povero Vachelli fu trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli. Egli lascia nelle strettezze la moglie e quattro figliuoletti!

— Ulteriori notizie ci spiegano le ragioni del malumore che regna nella fabbrica.

La Regìa diede l'ordine al direttore della fabbrica dei tabacchi, di licenziare trecento donne.

Al direttore naturalmente non reggeva il cuore di ottemperare a questo ordine, e cercò di supplire al licenziamento col ridurre il lavoro alle operaie e di ricorrere al sistema di sospensione del lavoro, ad ogni minima mancanza, per un dato numero di giornate.

Da qui il malcontento e le proteste delle operaie e degli operai, giustamente preoccupati delle cattive disposizioni della Regìa verso la nostra, già così apprezzata fabbrica di tabacchi, che si vorrebbe ridotta a minimi proporzioni.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

« Rivista marittima. » Luglio-agosto 1879. — Roma, tip. Barbèra.

« La Convenzione monetaria » per Beniamino Soria. — Roma, tip. fratelli Pallotta.

« La tisi polmonare e la sua cura » due conferenze del prof. Edoardo Maragliano. — Genova, tipografia del R. Istituto sordomuti.

« Roma artistica. » Periodico illustrato di belle arti ed arte industriale - N. 24 - 15 luglio 1879. — Roma, tipogr. Artero e Comp.

« La natura e l'incivilimento » per Niccola Marselli. — Torino e Roma, presso Ermanno Loescher.

« Usi abruzzesi » descritti da Antonino De Nino. Volume primo. — Firenze, tip. Barbèra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. R. decreto, 29 giugno, che approva il regolamento che determina la natura e la specie delle provviste e dei lavori contemplati a carico del bilancio del ministero dei lavori pubblici che possono eseguirsi ad economia sulle ferrovie dell'Alta Italia.

2. R. decreto, 20 luglio, che convoca i collegi di Catanzaro, di Chieti, di Militello, di Ravenna 1°, di Villanova d'Asti, di Pavia, di Venezia 2° per il 3 d'agosto, e, occorrendo seconde votazioni, per il 10 dello stesso mese.

3. R. decreto, 20 luglio, che nomina membri della Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze i signori avv. Boselli prof. Paolo, deputato; Vacchelli deputato Pietro e comm. Pietro Sesti, consigliere alla Corte dei conti.

4. R. decreto, 6 luglio, che costituisce i distretti militari di Mondovì, Nola e Campagna.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici e nell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Ministero ha oggi presentati al Senato i vari progetti di legge testè votati dalla Camera dei deputati, compresi quelli sul macinato. In seguito a proposta dei senatori Brioschi e Torelli, i progetti di legge relativi agli spiriti furono deferiti alla Commissione per la legge sul macinato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi compiuto la discussione dei bilanci di definitiva previsione del 1879.

Gli onorevoli Miceli, Musolino, Bonghi e Damiani presero occasione dal bilancio degli affari esteri per interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sulle questioni di politica internazionale.

L'onorevole capo del gabinetto e ministro degli affari esteri disse che avrebbe fatto brevissime dichiarazioni e mantenne la promessa, giacchè il suo discorso non durò che un quarto d'ora. Egli fece le consuete affermazioni sulla fermezza del governo nella tutela degli interessi italiani, ed assicurò che nella questione turco-greca il Governo del Re continuerà a tenere per norma della sua condotta il principio di nazionalità ed il trattato di Berlino.

L'on. Cairoli disse che la questione egiziana costituisce oggetto di trattative fra le potenze sulla base d'un concetto, suggerito dal governo italiano, cioè che modificazioni non debbano approvarsi nella situazione dell' Egitto senza l'accordo delle potenze colla Turchia.

Circa agli affari di Tunisi, l'onorevole Cairoli ripetè che il governo eserciterà attiva vigilanza nell'interesse dei nostri connazionali.

L'on. Depretis fece pure qualche dichiarazione, assicurando che il suo ministero tutelò sempre gli interessi italiani nelle questioni internazionali.

Gli on. interroganti, eccettuato l'onorevole Bonghi, si dichiararono soddisfatti. L'on. Bonghi aveva richiamato l'attenzione della Camera su un documento diplomatico inglese, nel quale si svolge una proposta del console italiano De Gubernatis, relativa alla rettificazione delle frontiere turco-greche.

Il progetto della legge generale del bilancio fu approvato senza osservazioni e gli organici del personale delle amministrazioni dello Stato furono rinviati al bilancio di prima previsione del 1880. La Commissione dichiarò che i progetti degli organici le vennero comunicati solo il 9 luglio, e promise di farli oggetto del suo esame durante le vacanze parlamentari.

Furono poi approvati senza discussione i seguenti progetti di legge: Maggiori spese dell'anno 1878 — Convalidazione di decreti reali — Riscatto delle ferrovie Romane — Esenzione daziaria pei materiali occorrenti ai galleggianti — Disposizioni relative al bilancio e al patrocinio del Fondo pel culto — Modificazione alla legge 7 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica — Facoltà alla Cassa dei depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essa concessi — Costruzione di un carcere cellulare a Piacenza — Convenzione per restauri del teatro *Corea* di Roma.

Questi dieci progetti di legge furono poi votati a scrutinio segreto. Risultò che cinque progetti furono approvati e mancò il numero legale per gli altri cinque, cioè pel riscatto delle ferrovie Romane, la Convenzione pel teatro *Corea*, il carcere cellulare di Piacenza, la proroga degli ammortamenti e la modificazione della legge 7 luglio 1876.

Per questi cinque progetti si rinnoverà domani la votazione segreta e il presidente disse che convocherà la Camera finchè il numero legale si raggiungerà, pubblicando i nomi degli assenti.

—

Ecco il documento pubblicato dal governo inglese e del quale l'on. Bonghi ha oggi intrattenuta la Camera:

6 maggio 1879.

Milord,

Nella conversazione che ho avuto col signor Depretis questa mattina, Sua Eccellenza m'informò, che ieri l'altro egli aveva spedito la risposta del governo italiano alla recente proposta del governo francese sopra la quistione della frontiera greco-turca. La proposta, Sua Eccellenza ha detto, è stata accettata in principio, ma riserve sono state fatte sopra la quistione principale (*la question de fond*), cioè rispetto alla linea di frontiera da darsi alla Grecia, e rispetto altresì al metodo col quale la mediazione dei rappresentanti a Costantinopoli doveva essere esercitata. Sua Eccellenza aggiunse, che questa replica, la quale egli credeva fosse conforme con quella fatta dal governo austro-ungarico, è apparsa all'ambasciatore francese equa e ragionevole.

Il sig. Depretis mise quindi fuori una carta, nella quale era segnata la frontiera greca attuale, la linea proposta dal Congresso, la contro-proposta de' turchi, ed una linea suggerita dal sig. De Gubernatis, che, sarà bene dire, è ora in Roma. La linea del sig. De Gubernatis dà l'intera Tessaglia sino al monte Olimpo alla Grecia, procede verso occidente ad un punto a piccola distanza da Janina, e quindi discende ad arte per la vallata di Aspropotamo, che è inclusa nella cessione alla Grecia. Questa concessione, secondo il sig. De Gubernatis, darà alla Grecia una popolazione greca omogenea, ed offrirà ogni sicurezza per la pace interna ed il buon mantenimento della pace colla Turchia. Essa surrogherà una frontiera di montagna ad una di fiumi e torrenti, e costituirebbe, quindi, nel suo parere, alla Grecia un confine difendibile, in luogo d'una indifendibile.

A. PAGET.

—

La legge sulle costruzioni ferroviarie

Giungono al Senato numerosissime e da ogni parte del Regno (da Messina al Veneto) petizioni contro il progetto di legge sulle costruzioni ferroviarie; i lagni, com'è naturale, riguardano linee omesse, postergate o spezzate a metà. L'egregio relatore che aveva cominciato a predisporre il suo rapporto, si è dovuto preoccupare della gravezza dei reclami, che in questo momento esamina colla sua consueta diligenza e colla sua indiscutibile competenza. Si fa il possibile per affrettare il lavoro; ma tutto dipenderà dalla qualità e dalla quantità dei reclami.

—

I segretari generali

L'on. Amadei è stato nominato segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

In udienza del giorno 14 corrente mese furono da S. M. accettate le volontarie dimissioni offerte dal comm. Giovanni Battista Morana, deputato al Parlamento nazionale, dalla carica di segretario generale del ministero dell'interno.

Con decreto di S. E. il ministro dell'interno, in data 17 corrente, il comm. Ferdinando Ramognini, prefetto della provincia di Porto Maurizio, in missione al ministero dell'interno, fu incaricato della firma di tutti gli atti dello stesso ministero fino alla nomina del nuovo segretario generale.

—

Con R. decreto del 20 luglio stante, il comm. Luigi Orgitano, ispettore generale al ministero delle finanze, è provvisoriamente nominato segretario generale del ministero delle finanze con l'*interim* del Tesoro.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Con RR. decreti del 10 luglio 1879:

Brescia-Morra comm. barone Francesco, prefetto di 2.a classe della provincia di Chieti, collocato a disposizione del ministero;

Mille comm. avv. Gustavo, id. id. id. di Porto Maurizio, nominato prefetto della provincia di Arezzo;

Ramognini comm. Ferdinando, id. di 3.a classe, in missione al ministero, id. id. di 2.a classe della provincia di Porto Maurizio.

Elezioni amministrative

Un telegramma da Rovigo, che non potemmo pubblicare ieri nelle due edizioni del giornale, ci annunzia che a Rovigo, nelle elezioni amministrative, gli accordi proposti e discussi fra moderati e progressisti non furono accolti. Non vi fu competenza. Riuscirono due comuni alle due liste, tre moderati e due progressisti. Fra i moderati il candidato non eletto che riportò maggior numero di voti ne ebbe 187 e fra i progressisti il non eletto ne ebbe 173.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 21 *luglio*. — Numerosissima fu l'adunanza rappresentante tutti i Comitati elettorali. Fu tenuta nella sede del Comitato centrale.

Il Comitato delle cinque Associazioni approvò la lista dei candidati a consiglieri comunali nelle prossime elezioni. Il conte Capitelli espose i criteri che prevalsero nella formazione della lista senza distinzione di partiti politici ed esaminò l'operato dell'amministrazione del conte Giusso. Applausi continui e fragorosi.

Napoli, 21. — L'on. Nicotera ha scritto una lettera nella quale nega di venire ad accordi col Comitato concordato, credendo che, davanti al pericolo della prevalenza del clericalismo, sia necessario di rafforzare il Consiglio comunale con elementi energici.

Il Comitato ha risposto, rettificando l'inesattezza degli apprezzamenti dell'on. Nicotera e chiarendo le trattative per gli accordi iniziate dal sig. Trinchera in nome del suo gruppo.

— Si è suicidato per asfissia un certo Rivelli, giovine negoziante torinese. Nella lettera che lasciò, dice che insopportabili sofferenze lo hanno spinto al suicidio.

— La Sezione d'accusa, ritenendo responsabili il prete Salvatore De Mattia, l'avvocato Gigli, il ricevitore del registro, Mennillo, e lo scrivano Bruno, di falsità o frode in danno dell'Erario, li ha rinviati al tribunale correzionale. Il reato di falsità sarebbe punibile con la reclusione, ma circostanze attenuanti fecero rinviare gl' imputati al tribunale correzionale. Dichiarò non esservi luogo a procedere, per insufficienza d'indizi, contro gli altri imputati.

—

Le minaccie contro il re dei belgi

Il *Temps* ha per dispaccio da Bruxelles, 19:

Il frate Nicolò, del collegio di S. Michel, che fu arrestato e condotto alla prigione dei Petits-Carmes, è accusato di complicità con Van Hamme nell'affissione dei manifesti. L'accusa è considerata come molto seria. Il procuratore del re istruisce attivamente.

Parecchi padri gesuiti sono citati davanti al giudice d'istruzione.

In una seconda perquisizione al collegio dei gesuiti, venne arrestato il bibliotecario.

—

La crisi a Bucarest

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Bucarest, 18:

« Anche prima di accettare la dimissione del gabinetto Bratiano, il principe Carlo fece chiamare i capi dell'Opposizione delle due Camere. Ebbe luogo un colloquio animatissimo.

« Se le Camere, disse il principe, insistono nella loro ultima deliberazione e respingono il progetto del governo relativamente alla modificazione della Costituzione, nelle condizioni attuali fondate sulla politica delle potenze garanti, lo scioglimento della presente Camera e la convocazione di una nuova riuscirebbero pure inutili. Egli non può a meno di osservare che l'avversione della popolazione, che passò poi nelle Camere, contro la modificazione della Costituzione, secondo i numerosi rapporti delle autorità locali, non è già naturale, ma costrutta alla nota tolleranza dei rumeni, e provocata soltanto da un partito il quale non vuole una Rumenia libera ed indipendente.

« Io però, proseguì il principe, nel salire al trono, ho anche assunto l'impegno naturale di rendere la Rumenia libera ed indipendente. Per ciò che dipendeva dall'abnegazione del popolo e dal valore del nostro giovane esercito, ho adempiuto la mia missione. Ora, che siamo sul punto di raggiungere la meta delle nostre aspirazioni, le Camere frappongono degli ostacoli. Riflettete che le potenze non regoleranno già la loro politica secondo la vostra. Nel caso che persistiate nell'opposizione, ne porterete pure la responsabilità, poichè io dal canto mio intendo governare per l'avvenire soltanto su d'una Rumenia libera ed indipendente. Lo devo alla nazione, all'esercito, a me stesso! »

« Il principe parlò con molta concitazione ed il suo discorso produsse una grande impressione sui capi dell'Opposizione, i quali promisero di tenerne conto. Regna una grande agitazione. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 20. — La crisi ministeriale è terminata.

Il sultano accettò il programma di Kereddine pascià.

Nechad pascià parte domani per Volo con 6000 soldati. Cinquecento soldati di cavalleria sono già partiti.

La Russia insiste presso le potenze per la revisione della frontiera di Arab-Tabia, prima dello sgombero della Bulgaria.

Una nota della Russia domanda che si definiscano le questioni pendenti.

Londra, 21. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il re di Spagna è atteso nella prossima settimana.

« Lo czar rinunziò all'idea di regalare alla Bulgaria, pel servizio sul Danubio, la flottiglia russa, la quale ritorna in Odessa.

« Lo czar chiamò Karakoff a Pietroburgo per dargli il portafoglio delle finanze. »

Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Per evitare imbarazzi nelle quistioni della politica estera, la Russia non intende di occupare Merw. Le relazioni fra l'Inghilterra e la Russia sono eccellenti. »

Vienna, 21. — Secondo la *Rivista del lunedì*, nessun cambiamento ministeriale avrà luogo prima che sia decisa la quistione se gli czechi entreranno nel Reichsrath per farvi valere le loro proteste.

Il Reichsrath si riunirà alla metà di settembre.

Ieri il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'imperatore, discusse la quistione delle ferrovie. Vi assistettero Tisza, Szapary, Stremayr e De Pretis, e, secondo il *Fremdenblatt*, anche Taaffe, il quale ritornò dalla Boemia, ove si era recato per visitare la sua famiglia.

Marsiglia, 21. — Ieri, in occasione della festa di S. Enrico, ebbe luogo un banchetto legittimista.

Il presidente, marchese Foresta, parlando in nome del Re, si dichiarò autorizzato a smentire che Enrico V preferisca di restare all'estero e ad affermare che egli desidera di venire in Francia.

ULTIMI DISPACCI

Pietroburgo, 21. — Ieri l'altro è scoppiato un incendio nella fiera di Nijninovgorod.

Molte botteghe rimasero incendiate; parecchie persone furono uccise o ferite.

Bucarest, 21. — Oggi il signor Bratiano annunziò al Senato ed alla Camera, riuniti in sezioni, che il principe lo aveva incaricato di formare il nuovo ministero.

Berlino, 21. — Si ha da Monaco che monsignor Masella, nunzio pontificio, non andrà quest'anno a Kissingen, ma invece si recherà in Italia durante il suo congedo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	19	21
Rendita Italiana 5 0/0	86 47	86 62
Rendita Ital. em. 1860-64	93 25	93 45
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	531 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	630 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 luglio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La Rendita si teneva oggi fra 88 82 1/2 a 88 85 f.m. con affari sempre limitati. Per contante fu pagata 88 77 1/2 a 88 80.

Stazionari i Prestiti.

Cattolico 96 45 a 96 50.

Blount 93 55.

Rothschild 100 30.

Ferme le Generali negoziate da 537 50 a 537 75 f. m.

Le Azioni del Gas 7 0 f.m.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 476.

Molto richieste e in aumento le Azioni Acqua Pia 612 denaro.

In ulteriore rialzo i Cambi.

Francia 3 mesi 109 85.

Id. *Chèques* 110 45.

Londra tre mesi 27 83.

Oro 22 16.

Ore 5 1/2 pom.

La chiusura di Parigi arriva in leggera reazione, da noi nessun affare in Rendita 88 75 nominale.

Firenze	19	21
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 09 »	22 10 1/2 »
Londra 3 mesi	27 82 »	27 82 »
Francia a vista	110 35 ch.	110 40 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 — »	878 — »
Azioni Banca Nazionale	2265 — »	2269 — »
Strade ferr. meridionali	399 — »	398 — »
Obbligazioni dette	277 —	278 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	850 — »	852 — »
Banca Generale	— —	820 — »
Osservazioni	19	21
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	88 82 1/2 fm	88 82 1/2 fm

Parigi (ore 3,8 p.)	19	21
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 90	83 —
» » »	81 —	82 80
» » 5 0/0	118 48	118 15
Rendita Italiana 5 0/0	80 60	80 45
Ferrovie lombardo-venete	195 —	197 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	115 —	112 —
Obbligazioni lombarde	262 —	262 —
Obbligazioni romane	309 —	310 —
Londra a vista	25 30	25 31
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	97 15/16	97 13/16

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

AVVISO

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina di avvisi, comunicati, necrologie, reclami, ecc., nei giornali politici di Milano:

Pungolo — Lombardia
Corriere della sera — Ragione
Osservatore Cattolico

nei giornali scientifici:

Gazzetta Medica Italiana
Rivista di Medicina, Chirurgia, Terapeutica
Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle
Annali di Chimica applicata alla Medicina
Annali Universali di Medicina e Chirurgia
Igea — Medico di Casa

e nei giornali politici di Roma

L'Opinione
L'Italia Militare

rivolgersi direttamente agli appaltatori **A. Manzoni e C.°** (Ufficio Centrale d'annunzi).

In Roma, presso la filiale di A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 - Milano, via della Sala, 14, avvertendo che nessuno, all'infuori dei loro commessi d'ufficio già conosciuti, ha un mandato qualunque per stabilire contratti d'avvisi nei giornali summenzionati.

La Ditta **A. Manzoni e C.°** non risponde delle omissioni e ritardi che possano accadere da commissioni pervenute indirettamente. La Ditta **A. Manzoni e C.°** poi si assume l'incarico di inserire avvisi nei giornali delle altre città d'Italia a prezzi al disotto della tariffa, e ciò in seguito a speciali accordi fatti colle diverse Amministrazioni.

Per avvisi ripetuti in molti giornali sconti eccezionali.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprii di tali calzature, senza sciuparle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative io si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro renda il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano, da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle Farmacie Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia L. Zambeletti, 8, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bernl, Via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, Mondo. — Bergamo, Terni. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per *far sparire le lentiggini, le macchie, le rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo fino usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire 2 50 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la figliale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154 55 56.

Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci, Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccetta L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent. 60

Insoffiatoi con polvere, L. 1. 20 e C. 60.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano
Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Biberone o Poppatoio

TOUPNOT

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 3 25.

Biberone Mathers

con uno spazzettino L. 3.

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio L. 3 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — 12 franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Tip. dell'*OPINIONE*

Una Compagnia di sicurtà marittima [illegible] nostre coste [illegible] agenti in Italia. Pretese [illegible] garanzia. Dirigere offerte [illegible] iniziali B. L. N. 100, fermo in posta, Venezia.

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — **Grande MEDAGLIA D'ORO**

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittenti, terzane, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Pietra, 90, Roma e Pietro Corti, Sinimberghi, Beli; Società Romana, Donati, Berra, Selvaggiani, Marignani Garneri.

Crema Regina d'Italia — Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI TONICI DIGESTIVI

SPECIALITÀ DELLA BREVETTATA DISTILLERIA di **LIQUORI IGIENICI** DI

ERCOLE PULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 3 e 5. Bottiglia di lusso grande, L. 3. 50. Bottiglia piccola, L. 1 70

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

Estratto Vegetale vero depurativo del sangue preparato dal chimico farmacista di **Vicenza Pellegrino Rossi**. Cura radicale e sicura, piacevole al gusto perciò facile da prendersi anche dai fanciulli; comodissimo potendosi prendere in viaggio, L. 3 la bottiglia con istruzione. Completa cura s'ottiene con tre bottiglie. Vendita in Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, Reale farmacia Garneri, Marchetti-Selvaggiani e nella primarie farmacie del Regno.

Macchinette per Clistere

le più moderne e comode

Si usano da sè stesso

CLISOPOMPA NIZZA Cadauna L. 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE Con scatola di metallo . . . » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo di via S. Paolo) Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso e carne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Di ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, le clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Corvati, Pucci, Vano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Nouva Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.

A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano, Marchetti, Selvaggiani, Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

I SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

sono i migliori ed i più economici di tutti i Saponi

WINDSOR BRUNO — WINDSOR AL MUSCHIO — WINDSOR ALLA ROSA
WINDSOR ALLA FRANGIPANE, ecc.

Ogni pezzo di Sapone porta il nome del Fabbricante

EUGENIO RIMMEL LONDON

Deposito in Napoli dal Rappresentante della Casa **G. Bartolucci**, strada Fiorentini, 26 — Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 e al minuto da tutti i Negozianti di Profumeria d'Italia.

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA

A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Olio Prezioso al Catrame e China-China per la testa . . . . flac. L. [illegible]
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . . pane » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 2 —

inventato da BIEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.
Paris, 64, *rue Reaumur*, 64, *Paris*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 4 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Sequin*.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 3 il flacone

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Italia da A. **Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

ACETO AROMATICO INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannela per iniezione vaginale e anale, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannula . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannula . . L. 5 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra N. 90 e via de' Burrò, numeri 154-55-56. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti istantaneamente guariti dalla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon, 33, Via di Lyon, 33

Depositari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, ang. di via San Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet, oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e celebre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto: GAZOGENE BRIET

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — ROMA, stessa Casa via di Pietra, N. 91

ACQUA di FUOCO

Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciar traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, molletta, ecc. — Prezzo Lire 3. — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

DENTIFRICIO REALE

di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come perle e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida si vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive e impedisce che i denti si smovano e vengano attaccati dall'aria e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire 2 50.

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire 2 50 la scatola

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56, e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farmacia Milano, Marchetti, Selvaggiani. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

Chi vuole provvedersi della genuina

BENEDECTINE LEGRAND

GRAZIOSO E IGIENICO LIQUORE
dell'Abbazia di Fécamp in Francia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra 91 (ang. Piazza di Pietra) via dei Burrò numeri 154-55-56 che la vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4 75 » da 1/2 »
» » 4 50 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale anticipato.

SOLUZIONE COIRRE

CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente dei ricostituenti. — Rimedio sovrano già impiegato da cinque anni dai medici francesi ed adottato da tutti i medici dell'Europa nell'*indebolimento generale*, l'*Anemia*, la *Tisi*, la *Cachessia*, la *Clorosi*, la *Scrofola*, il *Rachitismo*, le *Malattie degli ossi*, le *digestioni difficili*, l'*inappetenza*, la *Dispepsia*, le *Malattie nervose*.

Per evitare le contraffazioni, la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre e Parlo** in [illegible] colori e le parole **[illegible]** in lettere di [illegible] colori ciascuna, inoltre il timbro dello Stato francese in bleu. — Si trova nelle principali farmacie. — Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA

della FONTE DI SALES presso VOGHERA

La più Jodica delle conosciute.

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio e specialmente nella cura dei temperamenti linfatici, che lentamente guarisce, nella scrofola, nel gozzo, nelle periostiti, oftalmie scrofolose, pinguedine, rachitismo, tumori, discrasie uterine, sifilidi terziarie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

Solforosa-Alcalina-Magnesiaca.

Sorgente fra le roccie del più puro zolfo; ha una azione depurativa, solvente ricostituente; promuove le funzioni digerenti, l'azione dei reni, cura le bronchiti lente, le malattie della pelle, risolve gli ingrossamenti del fegato, della milza, le emorroidi, e ricostituisce l'organismo.

Se ne trova in tutte le farmacie, specialmente in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. ERNESTO BRUGNATELLI, al quale bisogna rivolgersi anche per i Bagni a RIVANAZZANO, presso Voghera.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose

SANTA CATERINA

presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 giugno.

Il distinto dott. **Pavesi**, nella sua analisi chimica dell'acqua di Santa Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas acido-carbonico libero*, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'acqua di Pejo e una *dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la grande quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digestibile delle sopranominate e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose*.

La Ditta **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello smercio di dette acque, e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. **G. Cecella**, medico dello Stabilimento, scrisse una Memoria dettagliatissima sulle dette acque, in forma di opuscolo, legato in tela, di pagine 180, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento, che trovasi vendibile da **A. Manzoni e C.**, al prezzo di lire 1.50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; in Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, numero 90, 91 e via de' Burrò, numeri 154-55-56, e presso la Reale farmacia Garneri, Selvaggiani, Scellingo, Serafini e Saccarelli. - *Depositi principali nelle farmacie* Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Mortinelli, Lorenzi, Locatelli, Cogrossi, Carrara, Baldis; Brescia: farmacia dell'Ospedale, Girardi, Bianchi; Cremona: Feraboli, Uggeri, Moncassoli; Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari; Como: Brambilla, Messa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni; Lecco: farmacia Selva, drogheria Molini, speditore Giussani; Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi; Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle farmacie Veratti; Cavina Guido, Zarri; Genova: Majon, Bruzza e C.; Venezia: Ponzetto al ponte dei Baratteri; Torino: Ditta Costanzo padre e figli; Firenze: Farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; Napoli: prof. L. d'Emilio, di Lonardo e Romano, insegna del Leone via Toledo; Catania: Mendola già Mirone; Cagliari: Todde Story; Palermo: Alongi; Sassari: De Gaspari, Soliman Arras; Trieste: Zanetti; Malta: Manci e C., C. Mizzi; Tunisi: Sinigaglia, Emiconta. — *Depositi succursali nelle farmacie:* Alessandria: Bravetta; Ascoli Piceno: Pascali; Bellagio: Lavizzati; Bosisio: Livraga; Brindisi: Cellie B.; Brivio: Magni; Camerlata: Botteri; Cantù: Giussani; Carrara: Orlandi; Casalpusterlengo: Rognoni; Cassano d'Adda: Nizzoli; Castelleone: Locatelli; Catanzaro: Villelli; Caravaggio: Porati; Chignolo Po: Brugnatelli; Codogno: Cairo, Forni Luigi; Dongo: Rosseni; Erba: Nava; Ferrara: Cabrini, Zeni, Perelli, Navarra; Gallarate: Castelli, Tenconi; Gozzano: Daffara; Guastalla: Poglinai; Locarno: Gavirati; Lomazzo: Buzzetti; Lugano: Enrico Andina; Lugo; farmacia dell'Ospedale; Maglie: Palma; Mandello (Lario): Pino; Mantova: Rigatelli; Menaggio: Mantegazza; Merate: De Capitani; Modena: Selmi e farmacia dell'Ospedale; Monza: Pellagata, Albani; Morbegno: Micheli, Rota; Mortara: Boffa; Motta Livenza: Standiotta; Novara: Macchi, Clerici; Olginate: Gerosa; Ostiglia: Zaccaria e Toscani; Padova: Cornelio; Pallanza: Rattaggi; Parabiago: Ferrario; Parma: Guareschi, Aspertis; Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarnieri, Jemoli, Rognoni, Campagnoli; Piacenza: Corvi; Pizzighettone: L. Isonni, farmacia [illegible]; Poggibonsi: Roviglio; Pusiano: Anoni; Ravenna: farmacia dell'Ospedale; Reggio Emilia: Bassi, Jodi; Rho: Angeloni, Mantica; Rimini: Lucarelli; Rovigo: Diego; Saronno: Sala, Comi; Sarzano: Rossi; San Cesario (Lecco): D'Elia; S. Giovanni Persiceto: Reggiori; Sirone: Ferrario; Sondrio: Cogliati e gli speditori Meneghini, Panzeri; Soresina: Fortuna; Taranto: Gio Sebastiano, De Vincentis; Tirano: Marinai; Tonzanico (Lecco): Provasi; Tresenda (Valtellina): Piacezzi; Treviso: Zanetti; Udine: Fabris; Vailate: Cairone; Valmadrera: Gazzinelli; Vaprio: Comi; Varenna: Piacezzi; Varese: Pedotti, Campani, Castelletti; Vicenza: Valeri; Vimercate: Moreni; Voghera: Oppizzi. (1)

PASTIGLIE ALLA CODEINA D BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervose dello stomaco o gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

[signature]

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

L'indebolimento delle forze

L'impotenza

TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franca di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.